

la Rete



Informatore Unità Pastorale SS.Trinità - Cesano Maderno

in questo numero

Iniziazione cristiana	p.2
Festa patronale Binzago	p.4-11
Estate giovani nel mondo	p.12-19
Estate giovani in Italia	p.20-23
Il Papa negli USA	p.24
Missioni	p.26-30
Festa patronale Sacra	p.32-34
Scuole parrocchiali	p.36
POB	p.40
What's happ	p.43
Passeggiando per la Bibbia	p.45

tweet d'Autore

Noi, gente di questo continente non abbiamo paura degli stranieri, perchè molti di noi una volta eravamo stranieri.

Papa Francesco

scriveteci!

larete.redazione@gmail.com

Il prossimo numero uscirà il

7 novembre

Inviare le vostre foto o i vostri articoli entro il 31 ottobre (per favore, non scrivete più di 3.000 battute, pari a circa 35 righe).

SIETE VOI LA LUCE DEL MONDO

Dal 4 al 25 ottobre il Sinodo dei Vescovi si confronterà su: "La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo"

"Ma la cosa più bella che ha fatto Dio – dice la Bibbia – è la famiglia. Ha creato l'uomo e la donna. E ha affidato loro tutto". Così si è espresso papa Francesco pochi giorni fa alla veglia per la festa mondiale delle famiglie a Philadelphia.

Se la famiglia è una cosa così bella non può essere maltrattata o lasciata in un angolo, e soprattutto la famiglia stessa deve sentire rivolte a lei in un modo speciale le parole di Gesù: "Siete voi la luce del mondo. Se ve ne state nascosti il mondo rimarrà al buio" (cfr Mt 5,14).

Le prossime settimane una qualificata rappresentanza dei vescovi di tutto il mondo, fra i quali il nostro Arcivescovo e il suo predecessore card. Tettamanzi, si ritroverà con il Papa tenendo in una mano la Parola di Dio e la tradizione della Chiesa e nell'altra le riflessioni, domande, provocazioni raccolte in questi anni da tantissime famiglie e comunità cristiane, per cogliere in modo più attento e valorizzare tutta la luce che viene dalla famiglia e per capire come mettersi al servizio della stessa perché questa luce possa meglio risplendere.

L'attesa è grande proprio perché grandi sono le Parole che la Bibbia dice sull'amore tra l'uomo e la donna e sulla famiglia, ma grandi sono anche le domande sia da parte di chi desidera vivere intensamente la sua realtà di famiglia in questa società e in questa Chiesa sia da parte di chi, pur battezzato, fatica oggi a riconoscersi in un modello di vivere l'amore tra l'uomo e la donna così come la chiesa nella sua tradizione ce lo consegna, oppure di chi ha il cuore ferito per una esperienza di famiglia faticosa e negativa.

La Bibbia dice una cosa importantissima: Dio è amore, e dove c'è amore vero sempre lì c'è e agisce Dio, a prescindere dal fatto che chi vive questo amore si riconosca o meno come credente. Per il credente però, in un cammino di ascolto del Signore, nasce la scoperta che questo amore e la gioia che in esso si prova sono un Suo dono, e che perseverare e crescere in questo amore è IL compito (e dono) che lui affida. È unicamente all'interno di questo cammino di fede che acquista significato e dà una marcia e responsabilità in più, il gesto di manifestare "davanti a Dio e alla sua chiesa", con impegno grande e nella consapevolezza di ricevere un dono grande, quello che si ha nel cuore. Senza, sono parole "nulle". Preghiamo perché lo Spirito santo in questi giorni illumini il lavoro dei vescovi.



don Romeo

Iniziazione Cristiana

“SOLO INSIEME” SI È COMUNITÀ CHE EDUCA

Accompagnare, assieme alla famiglia, i ragazzi in un cammino di fede, ossia nella scoperta di Gesù e del volto di Dio che lui ci ha rivelato, perchè sia la roccia sulla quale costruire la propria vita, è tra le attenzioni che devono stare maggiormente a cuore a tutta la comunità cristiana.

Sulle modalità di questo accompagnamento la diocesi sta facendo un grosso sforzo per proporre un percorso rinnovato sia nei tempi che nelle modalità. I bambini di 2a elementare che iniziano quest'anno saranno i primi, con le loro famiglie, a intraprendere questi percorsi nuovi. L'obiettivo non è quello di avere alla fine “più gente che viene in chiesa” (anche se il ridotto numero di ragazzi che con le loro famiglie

partecipano all'Eucaristia domenicale, rispetto a quanti fanno il percorso dell'iniziazione cristiana, qualche domanda la pone a tutti) ma quello di offrire un percorso che aiuti meglio a incontrare il volto vero di Dio che si è manifestato in Gesù per giungere ad un atto di fede in lui che coinvolga in meglio tutta la vita (questo è anche il motivo per cui sono stati scritti i vangeli).

In questo percorso l'incontro di catechesi è un momento importante, essenziale, ma non è l'unico. Occorre che i ragazzi sentano attorno a loro un clima di “stile cristiano” di vita (altrimenti come potrebbero essere affascinati dal cristianesimo?). Occorre favorire per loro, con i loro tempi, i loro linguaggi, incrociando le loro domande, esperienze che facciano sentire il profumo di questo “stile”. Occorre che siano introdotti al rapporto con Dio attraverso la preghiera: quella personale e quella comunitaria, in primo luogo quella domenicale, imparando a nutrirsi assieme alla comunità della Parola e dell'Eucaristia. Occorre che siano ascoltati.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti: famiglia e comunità parrocchiale (particolarmente l'oratorio con tutta la varietà e le ricchezze delle sue proposte, partendo dallo sport). Niente va dato per scontato.

Intanto un grazie a chi, a nome della comunità cristiana, li accompagnerà come catechista, come allenatore, come animatore.

BINZAGO

S. EUROSIA

SACRA FAMIGLIA

2 el

sabato h 9.45

Molteni Lucia
Romanò Rita
Corbetta Sabrina
suor Elena

giovedì h 16.45

Marella M. Grazia
Katia

3 el

sabato h 10.45

Ghezzi Lidia
Motta Riccardo
Ferro Patrizia
Riccardi Sofia
suor Irene

martedì h 16.45

Pozza Cristina
Vago Silvia

sabato h 11.00

Gariboldi Laura
Dolci Beatrice

4 el

sabato h 9.45

Giacomini Mara
Boga Paola
Motta Letizia
Mornata Veronica
Colombo Lara

mercoledì h 16.45

Del Mastro Marianna
Colangelo Rosa
Griggio Sabrina
Suffritti Chiara

giovedì h 17.00

Lofaro Rosy
Borroni Alice
Pellizon Ornella

5 el

sabato 10.45

Maggioni Patrizia
Crippa Laura
Caronni Felicita
suor Donia

mercoledì h 16.45

Molteni Viviana
Katia

sabato h 11.00

Pieri Caterina
Bertolini Anna Rita

Camminiamo insieme

2a elementare

BINZAGO e SACRA FAMIGLIA (a Binzago)

domenica 15 novembre	h 14.30	(ragazzi e genitori)
domenica 29 novembre	h 14.30	(ragazzi e genitori)

S. EUROSIA

domenica 15 novembre	h 15.00	(ragazzi e genitori)
domenica 29 novembre	h 15.00	(ragazzi e genitori)

3a elementare

BINZAGO

domenica 25 ottobre	h 14.30	(ragazzi e genitori)
---------------------	---------	----------------------

S. EUROSIA

domenica 11 ottobre	h 15.00	(ragazzi e genitori)
---------------------	---------	----------------------

SACRA FAMIGLIA

domenica 6 dicembre	h 9.30	(ragazzi e genitori)
---------------------	--------	----------------------

4a elementare

BINZAGO

domenica 8 novembre	h 14.30	(genitori e ragazzi)
giovedì 26 novembre	h 21.00	celebrazione penitenziale per genitori
sabato 28 novembre	h 10.00	PRIMA CONFESSIONE

S. EUROSIA

domenica 22 novembre	h 9.30	(genitori e ragazzi)
venerdì 4 dicembre	h 21.00	celebrazione penitenziale per genitori
domenica 6 dicembre	h 15.00	PRIMA CONFESSIONE

SACRA FAMIGLIA

domenica 8 novembre	h 9.30	(genitori e ragazzi)
giovedì 19 novembre	h 21.00	celebrazione penitenziale per genitori
domenica 22 novembre	h 15.00	PRIMA CONFESSIONE

5a elementare

BINZAGO

domenica 13 dicembre	h 14.30	(genitori e ragazzi)
----------------------	---------	----------------------

S. EUROSIA

domenica 8 novembre	h 15.00	(genitori e ragazzi)
---------------------	---------	----------------------

SACRA FAMIGLIA

domenica 13 dicembre	h 9.30	(genitori e ragazzi)
----------------------	--------	----------------------

1a media

TUTTI (alla Sacra Famiglia)

domenica 25 ottobre	h 9.30	(genitori, padrini, ragazzi)
---------------------	--------	------------------------------

E QUEL GIORNO FAREMO UNA GRANDE FESTA!

Profumo di festa a Binzago, dato non solo dalla mescolanza degli odori provenienti dalla cucina che solleticano le narici, ma anche dalla condivisione dei momenti di ilarità e convivialità. Sì, perchè la festa è l'occasione per incontrarsi e per incontrare, per ritrovarsi e stare insieme, per assaporare lo spirito di Cristianità di cui l'aria è intrisa.

Tra tornei di calcio in bolle e di volley a squadre miste non sono mancate risate e allegria per grandi e piccini, allietati da un'ottima musica che ha anche invitato qualcuno a muovere passi di danza.

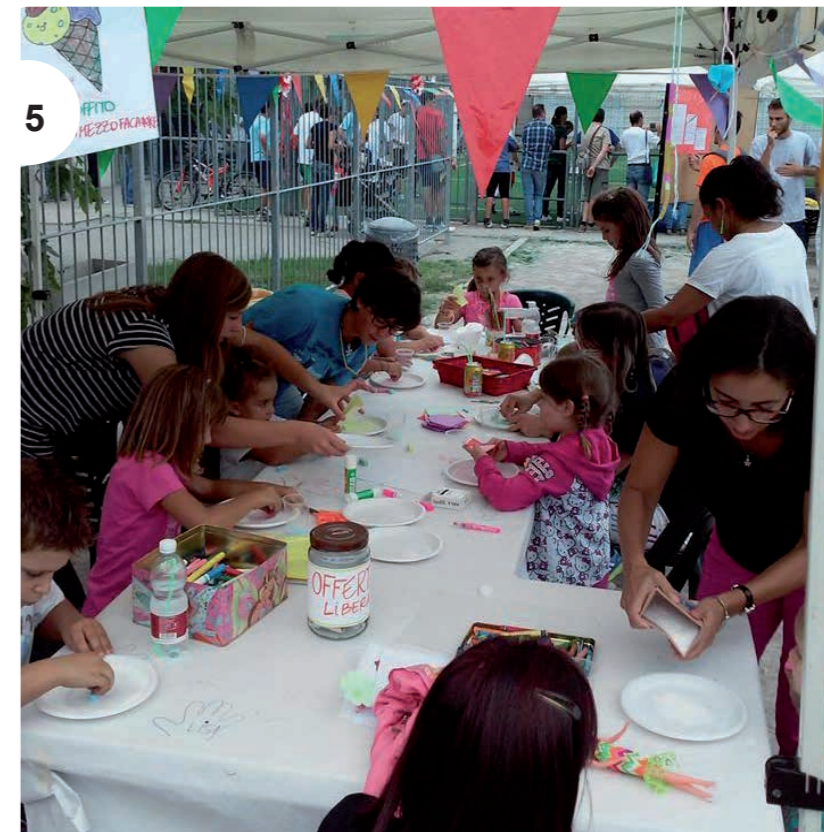
E mentre i più piccoli erano intenti a farsi dipingere il volto nello spazio "Truccabimbi" e a preparare lavoretti e disegni, i grandi potevano esplorare il mondo dei libri e fare shopping al banchetto della Caritas.

La S. Messa solenne, concelebrata con i sacerdoti legati alla parrocchia, ha decretato la fine della festa e subito dopo tutti in oratorio ad assistere al lancio delle lanterne, che ha tenuto ognuno con la testa rivolta al cielo, accompagnati dalle dolci note del Cantù Gospel Voices, mentre il lento dondolio delle lanterne sembrava salutare i presenti dando loro un arrivederci al prossimo anno.



1

- 1: Lancio delle lanterne
- 2: Torneo di calcio in bolle
- 3: Santa messa
- 4: Torneo di Gariccio
- 5: Laboratorio per i bambini



5



3



2



4

IL GRUPPO MISSIONARIO, FINESTRA DI UNIVERSALITÀ NELLA FESTA

All'interno di una festa patronale, l'attenzione alla realtà della missione apre spiragli di speranza: è una festa di universalità del mondo intero che ossigena il tessuto del vivere comunitario.

Prestare attenzione a chi ha meno di noi, a chi è meno fortunato, è vivere il comandamento dell'amore. Nel contesto della festa il gruppo missionario ha allestito, come ogni anno, una mostra con vendita di prodotti manufatti di provenienza dalle terre di missione. Il ricavato, 592,40 euro, sarà devoluto al progetto che il gruppo missionario sostiene da parecchi anni: opere dei missionari camilliani dell'ospedale Yalgado Ouagadougou in Burkina Faso, a favore dei bambini malati. Quello che si vuole trasmettere in ogni operato è il senso della solidarietà, un valore grande sul quale deve essere impostato il cammino di ciascuno di noi.

I momenti drammatici che il mondo sta vivendo devono essere per noi cristiani motivo di una seria riflessione.

Il Gruppo Missionario



GRAZIE DA DON FRANCO DONZELLI

“ Molto Reverendo Don Romeo, alla celebrazione con la quale saranno ricordati gli “Anniversari Sacerdotali” fisicamente non mi sarà possibile esserci, ma non mancherò spiritualmente. Per ringraziare Dio e chiedergli perdono.

Per ringraziarlo dei tanti beni concessimi: la vocazione al Sacerdozio, una sua provvidenziale attenzione nell'esercizio del Ministero, l'avermi concesso di essere Parroco di una

Parrocchia, Binzago, dalla fede salda e dall'attaccamento alla Chiesa, pur in tempi non facili; e chiedergli perdono per non aver sempre corrisposto a tali beni, come avrei dovuto.

Per dire grazie ai fedeli che, nella realizzazione delle diverse iniziative, spirituali ed economiche, hanno generosamente collaborato; e, a quelli che hanno sofferto a motivo dei miei errori, dire quanto ancora ciò mi amareggi.

Per chiedere a tutti una preghiera, perché la grazia di Dio mi sostenga nelle difficoltà che l'età avanzata inevitabilmente riserva; e ai Sacerdoti che ricordano i loro Anniversari di Ordinazione porgere l'augurio di sentirsi sempre particolarmente amati da Dio per aver detto “sì” alla sua chiamata, anche, e specialmente, quando l'essere preti comporta difficoltà.

P.S. Quando ciò comunicare ai fedeli, nel corso della celebrazione, lo veda lei don Romeo. E tante grazie.

*Don Franco Donzelli
Varese, 1 settembre 2015*



PICCOLO LOCALE STAGIONALE

IN SEGUITO ALL'INCONTRO “BUONO GIUSTO GUSTOSO”, UNA PROPOSTA DA CONSIDERARE



Serata interessante quella del 7 settembre sulla qualità, sulla provenienza e sulla sostenibilità del cibo.

In quell'occasione si è parlato anche di G.A.S. acronimo di gruppi di acquisto solidali. Per chi ancora non li conoscesse vorrei spiegare semplicemente chi sono e cosa vogliono.

Sono famiglie critiche verso il consumismo, lo spreco, la devastazione dell'ambiente, il poco rispetto per le persone, che si organizzano per effettuare alcuni acquisti in comune direttamente da piccoli produttori locali o il più vicino possibile. L'acquisto diretto comporta una riduzione dei prezzi perché evita i ricarichi delle intermediazioni commerciali, ma così facendo riducono al minimo anche i costi di trasporto e quindi il consumo di fonti fossili contribuendo così a migliorare la qualità dell'ambiente. Gli imballaggi vengono ridotti al minimo cercando di riciclare quello che è possibile, hanno fatto della sobrietà il loro stile di vita. Il piccolo produttore dovrà rendere conto del suo operato solo ai suoi clienti, mentre una multinazionale deve rendere conto agli azionisti che come fine di tutto hanno il solo guadagno!!!

Ma i vantaggi economici ed ecologici non sono tutto. La collaborazione che si realizza tra le famiglie che fanno questa scelta e la suddivisione dei compiti che implica aiutano a riscoprire l'importanza e la bellezza dei rapporti sociali non competitivi. Contribuiscono a ricostruire il senso di solidarietà e di comunità (significato di comunità dal latino cum che significa con e munus che significa dono!!!)

Questi legami sociali si estendono anche al rapporto che si instaura tra le famiglie e i loro fornitori. Chi compra per esempio delle mele al supermercato, anche se consumatore consapevole, che acqui-

sta prodotti a filiera corta, oltre alla provenienza non può sapere nient'altro di ciò che scambia con denaro alla cassa. La dimensione economica è separata da ogni altra informazione. Le famiglie di un g.a.s che scelgono un produttore di mele, acquistano le stesse ad un prezzo più alto di quello che gli offrirebbe una catena di supermercati, ma più basso di quello che loro pagherebbero in un supermercato della stessa catena. Ritirano il prodotto anche se non tutti i pezzi sono uguali, la pianta non è in grado di fare mele tutte della stessa dimensione.... ciò che ai nostri occhi non è perfetto viene considerato rifiuto.... oltretutto difficile da smaltire.

Le famiglie di un gas spesso organizzano delle gite presso i loro fornitori, vedono dove crescono le loro mele per esempio, dove viene prodotto il parmigiano che portano in tavola, e nel momento in cui ciò viene consumato il suo gusto sarà pieno anche delle sensazioni che hanno vissuto conoscendo il luogo da cui provengono e chi le ha prodotte.

Il rapporto di fiducia che si è instaurato non permette che ci possano essere scandali del tipo mozzarelle bluo lascio a voi la scelta....ci sono scandali spesso e volentieri.

Abbiamo lanciato l'idea di poter far nascere un g.a.s. a Binzago...per farlo ci devono essere famiglie che sentano la necessità non solo di fare delle critiche...ma fare delle critiche costruttive e di cambiare il proprio stile di spesa. Per chi sente questa necessità lascio la mia mail e il mio numero di telefono e vediamo dove possiamo arrivare.

*Rosanna – biasinrosanna@katamail.com
cell. 347 9443226*

MOSTRA PER IL BICENTENARIO DI DON BOSCO



La comunità Figlie Maria Ausiliatrice (FMA) di Binzago.

**Noi facciamo consistere la santità,
nello stare molto allegri.**

Don Bosco

Quest'anno ricorre il bicentenario della nascita di san Giovanni Bosco, il Santo che ha accompagnato nella figura di Padre, Maestro ed Amico la vita di Binzago sin dal 1° settembre 1939, grazie alla presenza tra noi delle suore Figlie di Maria Ausiliatrice.

Don Bosco è stato su questa terra dal 1815 al 1888 e la sua presenza, il suo carisma, il suo metodo educativo sono ancora tra noi grazie a coloro che ce ne hanno trasmesso il messaggio, tuttora studiato e portato come esempio dagli educatori per via delle sue intuizioni a livello sociale, soprattutto tra i giovani, che sono ancora oggi valide e conosciute con il nome di "metodo preventivo".

Nella mostra su don Bosco che abbiamo allestito durante la nostra Festa Patronale, abbiamo voluto riassumere i passi fondamentali della sua vita, ma soprattutto il grande carisma che questo Santo continua a trasmetterci.

Parallelamente, ci è sembrato giusto e bello dare spazio alla presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice tra di noi - non per rivivere ricordi struggenti ma per

"custodire la memoria di volti, persone, situazioni e farne "profezia" per un futuro che ha le radici in quanto è già stato vissuto, ma che sa proiettarsi verso orizzonti infiniti dell'Amore di Dio in questo pezzo del regno che è qui: Binzago" (tratto dalla celebrazione del 50° delle FMA a Binzago).

E così, grazie alle foto che molti ci hanno fatto avere, abbiamo montato dei pannelli con immagini degli oltre 60 anni di presenza delle suore tra di noi: in ogni foto era presente almeno una suora! Alcune sono ricordi di classi d'asilo, di scuola, di gruppi in gita, di squadre di pallacanestro ai campionati nazionali, molte altre invece sono istantanee di vita prese così, spesso all'insaputa dei protagonisti ma che, come ogni fotografia, hanno una storia ben precisa e catturano un solo attimo di un momento vissuto.

**Camminate con i piedi per terra
e con il cuore abitate il cielo.**

Don Bosco

Questo è stato il significato della mostra: fissare nuovamente nella nostra vita, come una fotografia, il volto di don Bosco al fine di riflettere e far diventare nostro lo stile di vita che lui ci ha trasmesso. Nello

stesso tempo, il rivedere in fotografia le suore che ci hanno cresciuto ed educato è stata l'occasione per rinnovare a loro il nostro GRAZIE per aver condiviso un pezzo della propria vita tra di noi donandoci, con il loro essere salesiane, momenti indimenticabili e ricordi indelebili, oltre alla testimonianza di quanto don Bosco ha lasciato nella loro congregazione come carisma.

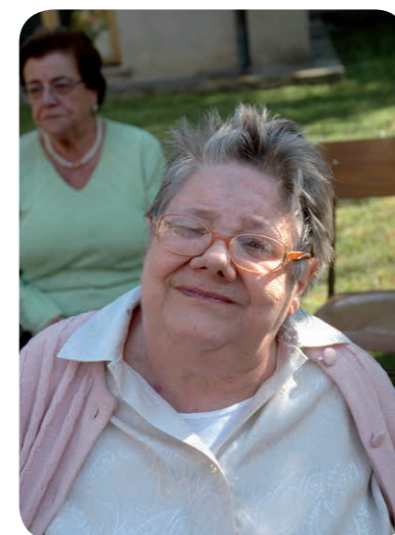
Mentre preparavamo questa mostra, ci siamo riempite il cuore di ottimismo riflettendo sulla figura di don Bosco; ci è piaciuto moltissimo anche ripercorrere con tanti di voi i vari momenti e condividere l'entusiasmo di chi riconosceva coloro che erano

raffigurati nelle fotografie, il rivedere persone care o il rivederci da bambini (e non sempre riconoscerci a vicenda!), sentire i racconti dei più anziani sulla vita dell'oratorio, le testimonianze delle primissime giocatrici di pallacanestro (onore a chi riusciva a giocare con la gonna!!!) e delle prime ragazze del coretto, la gioia di chi si ritrovava in una fotografia di cui non conosceva l'esistenza... tutte queste cose ci hanno fatto un enorme piacere.

Lucia, Manuela, Patrizia, Marilena, Egle e Tiziana

UNA MESSA CHE UNISCE

ANCHE QUANDO LA MALATTIA ALLONTANA, IL CUORE SA DOVE TROVARE GIOIA



Enrica, ospite binzaghese in casa di riposo, dopo tredici anni può finalmente riabbracciare la sua chiesa.

di gustare fino in fondo quello che viviamo.

Quasi certamente questi forti sentimenti non li proviamo qualche ora o addirittura qualche giorno prima di partecipare a una Messa "come tante". Ma forse "come tante" quella Messa per gli ammalati di martedì 8 settembre non lo era affatto. Perlomeno non lo era per i sette ospiti della casa di riposo del nostro paese che sono stati invitati a partecipare insieme a tutti gli ammalati e gli anziani della nostra comunità.

Enrica, ospite binzaghese in casa di riposo, dopo ben tredici anni durante i quali non è mai uscita dalla struttura, può finalmente riabbracciare la sua chiesa,

Attesa, gioia, speranza, fremito nel cuore, forse anche un po' di timore. Quando e quante volte proviamo tutte insieme queste emozioni? Sicuramente in situazioni speciali, desiderate e aspettate magari da tempo e finalmente giunte. Per questo accanto alla gioia si fa spazio anche un po' di timore, ma un timore piacevole a provarlo perché ci permette

la sua Binzago e soprattutto le numerose persone che non ha mai più rivisto dal giorno del suo ricovero. Quanta gioia nel cuore di Enrica e degli altri ospiti nel vedersi riconosciuti, chiamati per nome e non dimenticati dopo tanti anni! Anche coloro che non erano di Binzago si sono sentiti accolti e onorati di essere stati invitati. Quella Celebrazione e quel momento di convivialità che è seguito, è stato pensato e realizzato anche per loro, per ognuno di loro.

Mai come in questa Messa si è creata una così bella comunione, un ponte tra due mondi così vicini eppure tanto distanti tra loro.

Una Messa che ha acquistato il suo vero e primo significato, che ha unito nonostante la distanza, che ha donato ad ogni ammalato e anziano una Casa comune.

Maria Chiara



Dopo la Messa, un momento conviviale per continuare a stare insieme.

EXPO..RSI IN PRIMA PERSONA È IL PRIMO PASSO!

CALCIO E CIBO DIVENTANO LINGUA COMUNE TRA POPOLI DIVERSI

Stiamo vivendo tempi difficili e di difficile comprensione per quel che riguarda il tema dei migranti: non posso e non voglio esprimere un giudizio, ma voglio condividere alcuni pensieri.

L'integrazione non può essere imposta da una legge, funziona solo se nasce dal "gomito a gomito".

L'integrazione non deve essere sbandierata in un comizio elettorale, deve essere sperimentata. L'integrazione è l'esatto contrario di una cosa che ha un nome molto simile, che è l'integralismo. L'integrazione nasce dall'interazione: balla tutto intorno ad un lettera. E quella G che balla lì in mezzo ci insegna che ci vuole davvero poco, se vogliamo almeno dire di "averci provato"!

Il 6 settembre, a Binzago, ci abbiamo provato. Da alcuni anni, la domenica che precede la festa del paese, in oratorio si tiene il "Mundialito" - un mini torneo organizzato in collaborazione con la POB che vede schierati in campo ragazzi e uomini di diverse nazionalità, reclutati in nome del linguaggio universale che è IL GIUOCO DEL CALCIO! Quest'anno il triangolare è stato animato da Senegal-Nigeria (3-1), Italia-Nigeria (5-2) e si è concluso con la finale Senegal-Italia (un combattuto ed equilibrato 4-4).

In aggiunta alla tradizione, volendo conciliare il tema della festa parrocchiale (Non di solo pane), gli stimoli continui del ciclone-EXPO, la dilagante mania del "siamo tutti Masterchef" e la realtà del nostro gruppo Caritas, che è in contatto con numerose famiglie straniere del territorio, prima delle vacanze è stata lanciata l'idea di organizzare una CENA MULTIETNICA, un buffet coloratissimo e ricco di sapori a cui hanno aderito circa 170 (!) persone che hanno compiuto un gesto semplicissimo: cucinato e condiviso il proprio CIBO. Abbiamo ammirato, annusato e sperimentato piatti con i sapori di Albania, Australia, Brasile, India, Italia, Perù, Romania, Senegal, Stati Uniti, Ucraina...

All'ingresso dell'oratorio campeggiava uno striscione con la scritta "NESSUNO È STRANIERO", a ricordare le parole pronunciate da Papa Francesco lo scorso novembre al Congresso mondiale della pastorale dei migranti: "...la Chiesa cerca di essere luogo di speranza, perché nella comunità cristiana nessuno è straniero e, quindi, ognuno merita accoglienza e sostegno..."



Il riso senegalese convince anche i binzaghesi doc.

Io personalmente ci avrei visto bene anche una frase diversa: "SIAMO TUTTI STRANIERI". Lo siamo sempre o, talvolta, in senso assoluto o solo per qualcuno. Lo siamo ogni volta che cerchiamo qualcosa "altrove", lavoro, amore, fortuna, la possibilità di realizzare un sogno che abbiamo nel cassetto. Qualcuno diventa "uno straniero di successo", qualcuno meno, però non dobbiamo smettere di credere

che sia possibile essere stranieri senza essere trattati come strani.

Ho avuto la fortuna di cenare di fianco alla piccola Fatima, di 10 anni: confrontavamo le pietanze, cercavamo di indovinare gli ingredienti (doveva stare attenta a non mangiare piatti a base di maiale!) e mi ha elogiato così tanto il riso senegalese preparato da sua

mamma e sua zia che non ho potuto non assaggiarlo (...e qui lo confesso pubblicamente: ho fatto il bis!)

Durante la cena gli amici dell'Ucraina hanno donato a don Romeo un quadro con dipinta la Madonna, e la signora Maria (ucraina) ha fatto una dedica toccante invitando tutti a pregare per la pace nel mondo... quella pace che quando manca costringe a migrare anche chi non si sarebbe mai sognato di lasciare la propria terra!

Abbiamo risolto con un pallone e con una cena il problema dell'integrazione? No, però abbiamo sperimentato la condivisione.

Loretta Borgonovo

...SPES 30 ANNI DOPO

POCO FIATO, I DOLORINI DEL GIORNO DOPO, IL TIRO ARRUGGINITO... MA NE È VALSA LA PENA!

Tanti sono stati gli appuntamenti all'interno della festa di Binzago che si sono alternati per animare le giornate di festa e uno tra questi è stata la serata di venerdì 11 settembre che ha visto impegnate le ex "ragazze della Spes" nella palestra dell'Oratorio S. Luigi.

Abbiamo radunato circa una trentina di atlete che si sono messe in gioco nel vero senso della parola, rispolverando le scarpette appese al chiodo ... da un po'!

In questa occasione la tecnologia ci è stata di grande aiuto. Abbiamo creato un gruppo su facebook, ci siamo attaccati al telefono per raggiungere più persone possibile, ma il mezzo migliore è stato il passaparola, cioè il catturare fuori da Messa le ormai quarantenni (e oltre!) che a loro volta hanno avvisato le ex-compagne di squadra con le quali sono ancora in contatto. Tutto ciò ha permesso di avere il palazzetto pieno!

È bastato davvero spargere la voce e recuperare delle foto dell'epoca per far riemergere la vo-

glia di giocare e così, senza prendersi troppo sul serio, indossati un pantaloncino e scarpe sportive ... via di corsa sul campo! Ci siamo catapultati negli ANNI D'ORO, su internet abbiamo recuperato l'inno PGS (quello delle grandi occasioni) e la preghiera che le nostre suore ci facevano recitare prima di ogni partita.

Quello che non è cambiato, al di là degli anni che ci sono e si sentono, è il sorriso di un tempo, la grinta, il sano agonismo che ti fa lottare fino al fischio finale! La prima volta che una partita finisce pari: perché quello che conta è continuare a sorridere!!!

Grazie a tutti coloro che hanno partecipato, che ci hanno permesso di trascorrere una serata in allegria, perché senza la voglia di tornare ad essere un gruppo non sarebbe stato possibile tutto ciò.

Lara Borgonovo
Daniela Mauri



©2015 S. TheI_Aco - Fotografo X Passione

Dall'inno delle PGS. "Perché dentro al cuore c'è la gioia che moltiplica la nostra festa..."

ELISA - ALBANIA

UNA BREVE MA INTENSA ESPERIENZA NELLA TERRA DI CONFINE TRA ORIENTE ED OCCIDENTE

Quando alla domanda "Dove andrai quest'estate?" rispondeva che sarei andata in Albania, i visi davanti a me diventavano interrogativi ed allibiti e mi sentivo dire frasi come: "In Albania?! Ma è pericoloso!", "Sempre a cacciarti nei guai!", "Ma una vacanza per rilassarti no, eh?".

Non conoscevo nulla dell'Albania: ne ignoravo la storia, la cultura, la geografia.

Sono partita con il desiderio di conoscere questo Paese, di conoscerlo sinceramente e senza paura, pronta a mettere in discussione e a ribaltare i soliti pregiudizi e luoghi comuni e fidandomi di chi, come don Romeo, mi diceva: "Impossibile non innamorarsi dell'Albania!".

E così ho accettato l'invito di una cara amica ad unirmi al coro in cui canta per raggiungere la missione cattolica di don Enzo Zago a Blinisht, un piccolo paese nella Prefettura di Lezhë, nel nord dell'Albania. La proposta era la seguente: una settimana di servizio nella missione, con laboratori di canto e danza per i giovani e adolescenti ed un campo giochi pomeridiano per i più piccoli, oltre ad una settimana dedicata alla visita di alcuni luoghi significativi dal punto di vista storico e religioso.

È stata un'esperienza unica, ricca di incontri, di insegnamenti che cambiano il cuore, ricca di meraviglia, vissuta in una terra che molti di noi non conoscono - benché si trovi a pochi chilometri dalle nostre coste e benché molti nostri connazionali siano di origine albanese - e che porta con sé una pesante eredità storica. La storia è un elemento imprescindibile per comprendere e per amare questa terra, per cogliere le contraddizioni che porta con sé e per scorgere la strada su cui si sta faticosamente incamminando.

Alla fine del 1400 l'Albania fu conquistata dai Turchi e fino al 1912 rimase parte dell'impero ottomano:

“

Ma Dio agisce anche nei momenti di tenebra della storia, riscattando le sofferenze e le privazioni subite da un popolo durante cinquant'anni di dittatura

questi lunghi secoli di dominazione straniera hanno lasciato segni profondi nella cultura albanese, in cui si mescolano - e spesso si scontrano - elementi orientali (e talvolta arcaici, per noi europei) con aspirazioni ed influenze occidentali. E così, mentre l'Albania attende di entrare a fare parte dell'Unione Europea (la domanda risale al 2009), nei suoi villaggi è ancora in vigore il Kanun, un codice non scritto risalente al periodo della dominazione turca che regola alcuni aspetti della vita comunitaria e stabilisce la pratica della 'vendetta di sangue'. E ancora, mentre molte delle ragazze che abbiamo incontrato desiderano diventare ambasciatrici o ballerine, i loro sogni spesso si infrangono contro una visione tradizionalista della donna, che la vede sottomesa in tutto all'uomo.

Dalla fine della II Guerra Mondiale sino al 1992 l'Albania è stata governata dal regime comunista di Hoxha, che ha ridotto il paese alla fame (molti si ricordano forse della nave che nel 1991 attraccò al porto di Brindisi con a bordo oltre 20000 albanesi che fuggivano da condizioni di vita difficilissime).

I religiosi cattolici e musulmani sono stati perseguitati brutalmente, le chiese trasformate in tribunali o in palazzetti dello sport, le icone religiose vietate persino nelle case: tutto questo nel tentativo di rendere l'Albania uno stato ateo.

Ma Dio agisce anche nei momenti di tenebra della storia, riscattando le sofferenze e le privazioni subite da un popolo durante cinquant'anni di dit-



Elisa ha incontrato la vecchia e la nuova generazione

tura: in questo caso lo ha fatto attraverso uomini e donne coraggiosi, che hanno rischiato la propria vita (molti di loro l'hanno persa) pur di non rinunciare alla propria fede. È dalla loro testimonianza che oggi riparte la chiesa albanese, con 40 martiri in attesa di essere beatificati e molte incredibili storie di persone semplici da narrare: don Enzo ci ha raccontato di un signore che, non volendo rinunciare ad un quadro della Madonna che teneva in casa, lo ha fatto intonacare e quando c'era qualcosa che lo preoccupava appoggiava teneramente la testa contro il muro, proprio nel punto in cui era nascosta l'immagine.

Il loro coraggio impedisce di dare un colpo di spugna per cancellare questi anni di sofferenze, come vorrebbero invece fare molti albanesi che desiderano soltanto dimenticare.

Come ha detto don Romeo, è davvero impossibile non innamorarsi di questa terra e di questo popolo!

Una terra ricca di contraddizioni, un ponte tra l'Oriente e l'Occidente, tra la storia passata ed il futuro. Lungo le strade non è raro incontrare persone



L'azzurro del cielo sopra il verde dei campi e il rosso della terra

che si fermano a chiacchiere, una a bordo di una lussuosa Mercedes e l'altra che conduce le mucche al pascolo, oppure ragazzi con il loro gregge di pecore e gli occhi fissi sulla pagina facebook del cellulare.

Blinisht è un villaggio tra le montagne, abitato da gente umile e povera ma con una grande dignità e senso dell'ospitalità (si dice che 'la casa dell'albanese è di Dio e dell'ospite!'), che vive principalmente di agricoltura e allevamento.

Io ed i miei compagni di viaggio siamo tornati a casa con un grande tesoro da custodire, fatto di sorrisi dei bambini incontrati in queste due settimane, della forza dei molti missionari cattolici, del coraggio dei martiri, della generosità grande e gratuita degli abitanti di Blinisht.

Nei nostri occhi c'è l'azzurro del cielo albanese che si stende al di sopra del verde dei campi e del rosso della terra arata.

Queste due settimane ci hanno ricordato che dono grande è essere nati nella parte ricca del mondo, dove l'acqua non viene razionata e dove la corrente elettrica non viene tolta, ma ci hanno anche insegnato che il 'troppo' di cui siamo circondati ci rende ciechi alle cose davvero importanti della vita, come l'ospitalità, il donare con generosità, l'umiltà, la sobrietà, la riconoscenza a Dio per ciò che si ha...

Vi chiedo di pregare per l'Albania e per tutti quei Paesi che hanno conosciuto una storia di sofferenza e privazioni: vi chiedo di pregare per la forza dei loro popoli, per i missionari cattolici e per il coraggio di chi decide di non fuggire, cercando la fortuna altrove, ma resta e si impegna con onestà per dare al proprio Paese un futuro migliore.

Elisa Colombo

DANIELE - ROMANIA

PERCHE QUANDO SI AMA, SI COMINCIA A VIVERE



insieme alla preoccupazione e al desiderio di mettersi in gioco. Tutti gli incontri di preparazione erano strutturati in modo da farci capire le difficoltà che avremmo incontrato, i problemi che avremmo dovu-

Un paese pieno di contraddizioni, in cui il contrasto tra realtà ed apparenza regna sovrano.

L'idea di partire per un'esperienza così è nata grazie alle proposte estive rivolte ai ragazzi ed è cresciuta di giorno in giorno

to superare e la realtà che stavamo per affrontare. Ma più testimoni ed organizzatori cercavano di spaventarci, più dalle loro parole traspariva l'amore e la bellezza che avevano trovato in quel posto. Erano incapaci di nascondere come la Romania li avesse colpiti e cambiati, come avessero lasciato lì un pezzo di cuore. Così siamo partiti, carichi di dubbi e speranze, insieme all'associazione Papa Giovanni XXIII, in sedici tra ragazzi e ragazze, verso un'esperienza unica e indimenticabile.

Una sola è stata la raccomandazione: il distacco. Sembra un controsenso mantenere il distacco dalle persone che vuoi aiutare, restare lontani da chi

in realtà vorresti abbracciare e far sentire importante, cercare le distanze dalle persone a cui vuoi portare tutto l'Amore che puoi. Il ragionamento razionale alla base è sicuramente corretto... non potrai stare per sempre con le persone che incontrerai, e il non affezionarsi troppo renderebbe più facile l'allontanarsi, per te, ma soprattutto per loro. Ma la realtà è che si tratta di una missione impossibile. Siamo umani, non macchine. Magari legarsi troppo è stato un errore, ma sono proprio errori come questo che ci rendono migliori, che ci danno la forza di andare avanti e il desiderio di continuare a dare il massimo nel nostro piccolo, per riuscire a portare un momento di gioia nel cuore di un bambino.

È stato impossibile non commuoversi alla vista di due fratellini abbracciati nel cortile di un orfanotrofio, vedere come l'affetto tra di loro sia stato superiore alle violenze e allo squallore di quel posto.

È stato impossibile non sorridere al grido entusiasta "Italienii!" di trenta bambini non appena ci vedevano arrivare.

È stato impossibile non sentirsi immensamente piccoli davanti alla grandezza del sorriso di un ragazzo disabile bloccato a vita sulla sedia a rotelle.

Sì, ci siamo affezionati, ci siamo legati e abbiamo dato tutto quello che potevamo a quei ragazzi. Sapevamo di essere piccoli. Sapevamo di non poter cambiare le cose. Eravamo semplici ragazzi, non supereroi, angeli o salvatori, ma volontari e animatori. Non avevamo il potere di cambiare il mondo, ma il dovere di seminare sorrisi nel cuore di chi incontravamo. E poi chi lo sa... magari quei sorrisi crescendo

cambieranno il mondo.

Non dimenticherò mai quanto ho pianto il giorno che abbiamo chiuso il cancello dell'orfanotrofio e siamo ripartiti. Il senso di abbandono, la tristezza e il rimpianto per non aver potuto fare di più sono stati davvero enormi.

Abbiamo veramente lasciato lì un pezzo di cuore e per noi sarà impossibile parlare della Romania senza che ci appaia sul volto un grandissimo sorriso. Perché tutti i bambini che abbiamo incontrato ci hanno fatto ridere e piangere, ci hanno reso felicissimi e buttato l'animo a terra. Ci hanno dato infinitamente di più di quanto in realtà noi abbiamo dato a loro. Eravamo par-

titi con l'idea di fare duemila chilometri per andare ad aiutare chi ne aveva bisogno. Ma la realtà è che, mentre ripercorrevamo tutta quella strada al contrario, ci siamo resi conto che noi siamo stati in realtà quelli aiutati. Aiutati a riscoprire la bellezza del dare una mano, due se servono, la gioia di mettere testa e cuore, senza dubbi e fatiche, al servizio di chi ha davvero bisogno... e soprattutto la grandezza di quell'Amore immenso, che rendeva ogni giorno più forte la spinta che ci faceva alzare al mattino nonostante la stanchezza gridando "Io ci sono!"

Non so se quei bambini si ricorderanno di noi e non so cosa accadrà loro dopo che ce ne siamo andati. Ma so per certo che ognuno di essi ha lasciato un segno indelebile dentro di me e io per questo non potrò mai ringraziarli abbastanza.

Daniele Sacchi

“

Romania è stanchezza ed energia. Romania è amore e degrado. Romania è speranza e abbandono... Romania è vita.

ALICE E ROBERTO - INDIA

MA CHI CE L'HA FATTO FARE?!

Il primo pensiero che ti viene quando arrivi a Calcutta, e dopo ore di rocambolesche imprese raggiungi il tuo ostello, è: "Ma chi ce l'ha fatto fare?!". Il caldo umidissimo, le strade sporche, il traffico e il rumore incessante dei clacson, tutta quella gente che riempie le vie, carri e carretti, auto, moto, taxi, risciò, cani randagi... Calcutta ti colpisce come un pugno allo stomaco e nella tua piccola stanza inizi a sognare vacanze al mare e alberghi a 5 stelle. E un po' di voglia di scappare ti viene, lo ammettiamo. Poi, in una casa uguale a tutte le altre, LE INCONTRI:

tante piccole luci del mondo, con quel sari bianco che risplende in mezzo a tanto sporco, le vedi camminare per le vie o pregare riunite a Mother House, e anche solo guardandole ritrovi il sorriso. Abbiamo iniziato il nostro servizio a Nirmal Hriday, una casa per morenti e indigenti, la prima che istituì Madre Teresa e nella quale lavorò per tutta la vita. Abbiamo iniziato il nostro servizio una mattina, dopo la messa delle 6 celebrata con le suore, dopo la colazione condivisa con gli altri volontari, dopo la preghiera che ci dà il buongiorno prima di dividerci nelle varie



Alice e Roberto insieme ai volontari che aiutano i morenti e gli indigenti.

case: chi con i bambini, chi con i disabili, chi con gli adulti e chi con coloro che dalla vita non si aspettano più nulla e in quelle quattro mura attendono solo di morire. Abbiamo iniziato il nostro servizio senza nessuno che ci spiegasse dove andare e cosa fare, ma solo guardandoci attorno e seguendo l'esempio degli altri volontari.

Ogni giorno abbiamo fatto il bucato, lavato i denti alle persone, le abbiamo accompagnate in bagno, abbiamo dato loro le medicine e tenuto la mano durante le medicazioni, le abbiamo imboccate quando non riuscivano a mangiare da sole, le abbiamo coccolate, massaggiate, accarezzate, bacciate, nonostante il timore di prenderci qualche malattia, certo, ma incapaci di tirarci indietro davanti a quegli occhi che chiedevano un po' di affetto, un po' di cura. Abbiamo cantato canzoni per tener loro compagnia mentre erano a letto, abbiamo fatto conversazioni senza capire nulla della lingua l'uno dell'altro, ma capendoci perfettamente. Ci siamo guardati a lungo, scrutandoci e immaginando il dolore dell'altro, a volte sfiorandolo appena, a volte sentendolo addosso come un macigno. Abbiamo iniziato il nostro servizio in silenzio e in silenzio ce ne siamo andati, lasciando spazio ad altri volontari che da tutto il mondo scelgono di venire proprio a Calcutta per un'esperienza che non trovi da nessun'altra parte. A Nirmal Hriday non servono titoli e competenze, non ci sono etichette, spesso non c'è nemmeno un nome che ti identifichi e ti faccia sentire protagonista. Nessuno ti aspetta e nessuno si ricorderà di te, forse, una volta che te ne sarai andato. Come luci silenziose lavoriamo, compiendo gesti semplici e a volte non proprio piacevoli, provando un po' di fatica e di schifo, ma senza tirarci indietro, senza giudicare e, soprattutto, senza fare grandi discorsi teorici sul servizio e sulla carità cristiana: a Calcutta

non c'è tempo per parlare di carità, la si vive e basta.

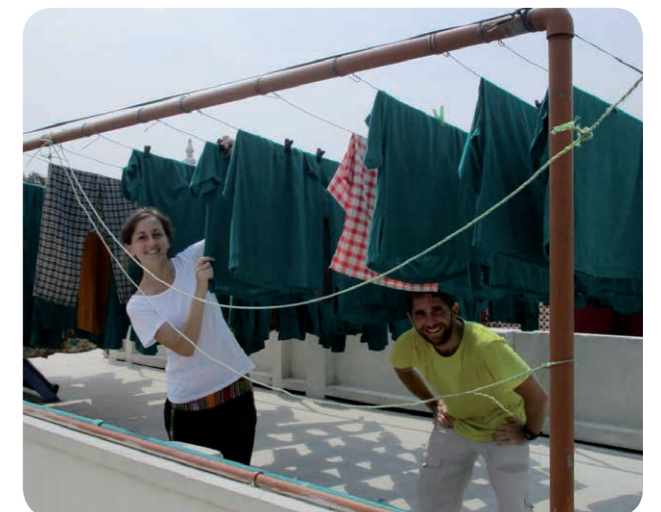
Il nostro viaggio è continuato nell'Andhra Pradesh, uno Stato nel Sud dell'India, dove Suor Regi – Missionaria dell'Immacolata – ci ha accolto nelle sue comunità in festa per la Natività della Vergine, con canti, danze e processioni. Lì abbiamo conosciuto la quotidianità dell'India rurale, l'accoglienza a volte esagerata delle famiglie, per le quali l'ospite incarna Dio e viene accolto con offerte di cibo, fiori, ghirlande, regali. Abbiamo visitato gli ospedali e le scuole e assaporato i ritmi della tradizione hindu e il rispetto per tutto ciò che è sacro. A Delhi, terza ed ultima tappa, credevamo di poter fare i turisti e riposare per qualche giorno, ma i nostri piani sono stati stravolti; siamo stati ospitati da quattro preti salesiani e da 120 ragazzi di strada che, grazie ad un progetto sostenuto dal Governo, fuggono da situazioni di violenza e delinquenza e costruiscono un futuro di cui sono protagonisti, non più vittime. Con loro abbiamo trascorso solo tre giorni, ma è stata una vera sorpresa: l'energia e la speranza che quei ragazzi trasmettono, l'esempio di amore e di cura che quei preti ci hanno dato è sta-

to un regalo che non avremmo mai immaginato e che si è fatto spazio in un cuore già colmo di gratitudine e meraviglia per quanto incontrato.

L'India in queste tre settimane ha continuato a darci pugni nello stomaco, con la sua

sporcizia, il traffico, il caldo, il rumore incessante dei clacson... Ma salutandola dall'aereo di ritorno verso casa, tutto ciò che ci veniva da dire era un grande Grazie a Chi ci ha spinti fino a lì e ci ha tenuto compagnia per tutto il viaggio, insomma, a quel CHI "ce l'ha fatto fare".

Alice Ambrosi e Roberto Venanzi



Tra le varie mansioni c'è anche il bucato.

ISABELLA - SANTIAGO

A SANTIAGO LUNGO IL CAMMINO PRIMITIVO



Anche le scarpe hanno bisogno di riposo

È facile mettersi per strada e cominciare a camminare. Ma quando si tratta di percorrere a piedi con lo zaino in spalla più di 300 km su strade che si inoltrano in territori sconosciuti e vasti, allora la decisione di iniziare il cammino prende un'altra fisionomia ed esige una presa di coscienza molto seria.

Tutto è partito da un desiderio del cuore e dall'invito di un gruppo di amici che ha messo in moto la bella avventura.

Nascono domande e preoccupazioni: per quello che potrà succedere, per la fatica, per la forma fisica, le possibili debolezze che si faranno sentire e si comincia a chiedere consiglio a chi ha già tentato avventure del genere verso luoghi e regioni lontane... Ma poi si parte, si comincia a camminare e le preoccupazioni svaniscono!

Abbiamo percorso il Camino Primitivo, da Oviedo a Santiago, che attraversa la regione montuosa delle Asturie occidentali, passa in Galizia e si ricongiunge al Camino Francese all'altezza di Melide.

Primitivo perché ripercorre l'itinerario seguito nell'anno 829 dal re delle Asturie Alfonso II, che è stato il primo pellegrino verso la tomba dell'apostolo Giacomo. Il cammino è lungo 310 km circa e l'abbiamo percorso in 12 tappe, ogni tappa è stata in media di 25 km.

Nonostante questo percorso sia più breve, è più impegnativo e solitario, meno "turistico" rispetto al più famoso Camino Francese. È un continuo saliscendi che si percorre prevalentemente su sentieri, spesso fangosi, attraversa zone spopolate e prive di centri importanti, eccetto Oviedo, Lugo e Santiago.

Camminare per ore senza incontrare nessuno ci ha regalato momenti di preziosa solitudine, importanti per mettere in ordine cuore e pensieri e per liberare la mente da tante incombenze quotidiane che l'appesantiscono.

La strada rivela una particolare "spiritualità", ti impone di essere essenziale, perché il superfluo diventa un peso, fa sperimentare un ritmo lento e costante, e insegna uno stile con cui camminare. Non è fare del trekking perché sicuramente ci sono panorami più bel-

li e sistemazioni più confortevoli, il cammino invece ha anche tratti grigi di asfalto, sulla statale: non si sceglie il percorso più bello, ma quello è il percorso. Come non si può aspettare che smetta di piovere per ripartire.

L'aspetto più bello è stato proprio il camminare. Si cammina per conoscere cose nuove di sé e diventare persone migliori. Si cammina in silenzio perché nel silenzio si compone la preghiera del cuore.

Lo stile con cui abbiamo camminato è: "con i piedi piantati per terra e con uno sguardo che guarda altrove". Con i piedi ben radicati nella realtà che ci è data da vivere che, come il cammino, ha le sue salite, la sua fatica, sua la stanchezza, il vento, la pioggia... e con uno sguardo di libertà che sa vedere un orizzonte più grande, che insegna che c'è una bellezza ed un significato in quello che facciamo. Se riusciamo a continuare a vivere così con questo stile tutti i giorni, allora il cammino continua!

Isabella Crippa



Anche se sembra di camminare da soli si condivide un'esperienza

“

Si cammina per conoscere cose nuove di sé e diventare persone migliori.

ELENA - CAMERUN

“ABBIAMO”... UN UNICO VERBO PER RACCONTARE UNA ESPERIENZA



Abbiamo volato sopra terre mai viste, sopra paesi in pace e in guerra, attraversando nuvole e sogni, portando con noi solo qualche valigia piena di palloni e le nostre storie.

Abbiamo camminato. In mezzo a foreste rigogliose in cui la natura dona generosa i suoi frutti ai bambini dei villaggi, dove la pioggia giunge il pomeriggio,

con i loro occhi, annusando la giornata con la loro curiosità. Abbiamo bevuto vino di palma e mangiato banane fritte, insegnato tutto ciò che sapevamo sullo sport e imparato ad affrontare la realtà da prospettive diverse. Abbiamo parlato, gesticolato, riso e sorriso! Ci siamo riempiti l'anima di sorrisi fino a traboccarne, fino a sentire male al cuore perché ciò che ricevevamo era troppo grande, troppo vero e troppo bello... e a volte, anche se con dolcezza, perfino la bellezza può ferire.

Abbiamo dato spazio alle domande che ci urlavano dentro e siamo rimasti in ascolto, mentre la quotidianità di giorni mai uguali cercava di suggerirci risposte. Abbiamo osservato in silenzio le stelle, leggendo negli occhi dei nostri amici che il mondo è un dono stupendo. Abbiamo giocato con i detenuti tra le pozzanghere del cortile della prigione di Mbalmayo, dove i prigionieri non riescono mai a dormire a causa delle punture degli insetti e un ragazzo sconta la sua pena cantando continuamente per tutti che "Dio è buono". Ci siamo sentiti piccoli, impotenti, fragili, ma certi del senso di ciò che stavamo facendo.



I palloni giunti al villaggio fanno felici i bambini

Abbiamo raccolto i nostri palloni per portarli in un villaggio lontano, in cui la chiesa è un po' eccentrica: un edificio a forma di aereo in cui la cabina di pilotaggio è occupata dal tabernacolo. Abbiamo inserito il w1, come ci ha suggerito il nostro presidente, e siamo in questi mesi, a rinfrescare l'aria, dove la gente ama ballare pregando. Abbiamo cantato, in una chiesa dal pavimento di polvere e le pareti che lasciano filtrare l'azzurro del cielo e in un'altra, fatta di frasche, in cui la gente si raduna per pregare, mangiare, parlare... vivere insieme. Ci siamo sentiti a casa, pur non avendo né luce né acqua, assaggiando sulla nostra pelle l'odore sudato della gioia che nasce dalla fatica. Abbiamo piantato il cacao insieme a uomini provenienti da 13 villaggi, nella speranza di far nascere una nuova risorsa per il mantenimento della parrocchia, animati dal desiderio di lasciare un piccolo segno della nostra amicizia.

Abbiamo stretto mani piccole e grandi, incontrato persone che, pur non capendo la nostra lingua, ci camminavano al fianco, desiderose di viverci e di gustare qualcosa di quell'Italia che, nei loro pensieri, spesso è un ambito destino.

Abbiamo corso e giocato come bambini con i bambini, guardando il mondo

Abbiamo raccolto i nostri palloni per portarli in un villaggio lontano, in cui la chiesa è un po' eccentrica: un edificio a forma di aereo in cui la cabina di pilotaggio è occupata dal tabernacolo. Abbiamo inserito il w1, come ci ha suggerito il nostro presidente, e siamo



Tra le baracche di paglia e di fango i bambini attendono di poter giocare.

decollati del tutto, decisi più che mai verso la nostra ultima destinazione: Yaounde, la capitale di uno stato che sembrava così lontano e che, in pochi giorni, abbiamo sentito nostro.

Noi, i "blanches" guardati a volte con curiosità e, a volte, con disprezzo, abbiamo calpestato le sue strade, mischiandoci alla sua polvere e ai suoi colori. Siamo penetrati nei suoi quartieri più difficili, sfidandone la delinquenza armata di un semplice pallone. "State attenti ai furti!" ci ripetevano gli amici camerunesi. Non è stato necessario. Delicatezza nelle dita dei bambini delle baracche, voglia di giocare nelle ginocchia, nei piedi, negli occhi. Nemmeno la pioggia ci ha fermati: non potevamo tradire quei sorrisi. Qui si gioca, si gioca perché la vita non è un gioco, ma è bella! E noi conosciamo soprattutto questo strano modo, questo far rotolare un pallone, questo correre insieme, per gridare a tutti che l'uomo è fatto per la felicità. L'abbiamo gridato, forte, mentre la miseria di un quartiere malfamato attentava alle nostre convinzioni. L'abbiamo respirato ancorati alla nostra "terrazza di terra rossa" che, come una zattera, spiana la stra-

da ai sogni spezzando il fianco rotondo della collina. L'abbiamo sperimentato, trascorrendo tre settimane dense che ci hanno consentito di toccare la pienezza di una vita in cui ogni singolo gesto viene riempito di senso e in cui nulla cade nel vuoto.

Abbiamo ascoltato i racconti di una donna eccezionale che ci ha mostrato il volto autentico di "un'Africa che sta in piedi". Abbiamo girato la città in lungo e in largo, guidati da amici che volevano farci conoscere la loro storia e imparare la nostra lingua. Abbiamo provato emozioni che non si possono esprimere.

Abbiamo capito cosa desideriamo per la nostra vita. Abbiamo scoperto di tornare a casa non diversi, ma migliori.

Abbiamo deciso che il nostro viaggio non finisce qui, perché con le nostre mani ma con la Sua forza, con i Suoi disegni ma con i nostri colori, la vita potrà solo continuare a stupirci.

Pieni di gratitudine, cara Italia, siamo pronti ad accogliere le nuove sfide che ci proporrai!

Elena Motta

“

Ci siamo riempiti l'anima di sorrisi fino a traboccarne, fino a sentir male al cuore.

BEATRICE E MARTINA - ROMANIA

LE PAGINE DI UN DIARIO CI PORTANO LONTANO

Ciao a tutti, ci presentiamo: siamo Martina e Beatrice, due studentesse di Scienze dell'educazione. Forse è proprio questo percorso di studi che ci ha portato a scegliere di vivere un'esperienza educativa forte quest'estate.

Abbiamo deciso infatti di partire per trascorrere due settimane in Romania con l'associazione BiR (Bambini in Romania). Siamo state assegnate tutte e due alla città di Valcea, centro simbolico dell'intera associazione perché è da qui che BiR ha iniziato 17 anni fa ad agire negli istituti.

Pensando a cosa scrivere sulla Romania ci siamo rese conto che nulla riusciva a riassumere la nostra missione, quindi abbiamo deciso di riportarvi delle nostre pagine di diario per farvi rivivere qualche momento della nostra esperienza.

Ho l'odore di Romania addosso, sia letteralmente che metaforicamente. Questa mattina sono andata per la prima volta al centro 2. Oggi volevo vedere gli occhi dei bambini e i loro famosi abbracci all'arrivo e finalmente sono arrivati. Occhi



Beatrice e Martina, visibilmente "segnate" dall'esperienza negli istituti di Valcea.

impiasticciati e manine sporche pronte ad accogliere tutto il tuo mondo, tutto il tuo essere, così, inconsapevolmente. Mi hanno ucciso, i loro occhi; alcuni pieni di vita, di stupore, di curiosità, altri svuotati di speranza e inquieti. La piccina che mi ha colpito di più sorrideva tanto che le si chiudevano gli occhi e alzava le sopracciglia alla vista delle bolle di sapone. Erano tutti stupiti alla vista di quella magia, uno voleva mangiarcele!

Camminando per tornare al centro 4, tra vampe di odore lancinante e pensieri, mi sono resa conto di quanto tempo mi occorra per metabolizzare ciò che mi accade durante la giornata, durante la mia vita. La stanchezza a volte mi offusca le emozioni. A pranzo ho mangiato la ciorba (zuppa tipica rumena) e mi è piaciuta un sacco! Dopo un po' di pausa è arrivato il momento per rimettersi in gioco ed è stata subito ora delle attività. Io ho deciso: ci voglio mettere entusiasmo ed è questa la caratteristica che mi distinguerà.

Oggi Marinela ci ha aiutato ad organizzare le attività, ha avuto il suo momento di gloria facendo del bene ed essendo se stessa. Non è una volontaria che sa di dover essere pronta a tutto e dedicare energie, eppure è stata più brava di me a coinvolgere i copii (bambini) e mi rendeva partecipe dei suoi desideri.

Tutti loro ci aspettavano per raccontarci le loro vite, i loro sogni, per proporsi nel gioco creando leader, amici, aiutanti, una famiglia. Una cosa che ho notato e mi ha stupito è che qui il grande aiuta il piccolo, cosa che non mi sarei mai aspettata in un posto con le grate alle finestre e con le signore del palazzo di fronte che buttano l'umido lanciandolo dal terzo piano nel giardino dell'istituto.

Un'altra cosa che mi ha stupito è l'importanza che qui hanno le piccole cose; come quando dopo cena abbiamo tirato fuori una chitarra e, come funghi, bambini e ragazzi sono spuntati urlando come matti canzoni italiane e rumene, senza mia stancarsi. Quanto è bello che le nostre voci si mischino in una canzone, mi sono venuti i brividi. Ora è notte fonda e vedo una luna meravigliosa dal mio letto. Spunta nella parte di finestra senza grata... Questa grata mi fa riflettere molto. Quando sono arrivata è stata la prima cosa che mi ha colpito, da fuori mi sembrava una prigioniera. Da dentro, la prospettiva cambia ma credo rimanga comunque una prigioniera. Stanno sempre qui, anche se hanno la possibilità di andarsene, hanno le radici nell'istituto. Con quella grata buttata giù però si riesce a vedere la luna e si riesce a respirare aria e

desiderio di libertà".

Noapte Buna copii.

Martina Moscon

Sono in Italia da ormai tre giorni ma non passa giorno che non ripensi alla Romania, a Valcea; non si può chiudere una missione in un cassetto, credo non sia possibile! Rivedo il casermone del centro 4 con quelle orribili sbarre alle finestre, rivedo la casetta di Copacelu che in confronto sembra una reggia, rivedo i disegni infantili del centro 2... Risento gli odori, quelli che solo in Romania puoi sentire, quelli che solo chi è stato in Romania può capire e, sotto un certo aspetto apprezzare. Come l'anno scorso torno intontita, arrabbiata, preoccupata ma anche felice e ... viva!

Valcea è elettrizzante, è così viva e frenetica che a volte non ti da il tempo di assimilare, di pensare; è un susseguirsi di eventi continuo... è un boom! Valcea era casa, anche se non mi piaceva il cibo e il bagno era disagiato io mi sentivo a casa e soprattutto mi sentivo dove dovevo essere. Cos'è Valcea?

Valcea è Silviu che ti saluta dall'altalena con quei suoi occhi blu fantastici e quel suo sorriso

dolce, Valcea è Vali che piange tutte le sue lacrime alla nostra partenza, è lordake che dopo due settimane non ha ancora capito come ci chiamiamo ma ad ogni pasto mi porta un bicchiere d'acqua perché sa che sono assetata. Valcea è Florin che tanto duro alla fine non era, è Ionuz che mangia le cipolle crude a colazione, è Luci che lotta con me con le tempere con quell'espressione da bambino. Valcea è Marinela che deve sentirsi importante, è Alex con la sua vocina strozzata che fa tanto ridere, è Danuz che urla bans a squarciagola tutto il giorno. Valcea è Marian, che non ti accorgi ma ti è appena entrato in camera, è Daniel che dopo una bella azione a calcio mi dice che sono "quasi rumena", è Laurentiu e la sua voglia di un futuro migliore, Valcea è Firu, anche se arrabbiato alla nostra partenza non mi dimenticherò facilmente di quel ragazzo, del suo essere protettivo verso i più fragili e tutti gli scherzi che mi ha fatto!

Valcea è mille sguardi, sto cercando di ricordare ogni attimo, ogni sorriso, ogni sguardo; perché come ci dice sempre il nostro Don Gino: "Quello che ci frega, a noi, è lo sguardo".

Valcea è mille colori, mille emozioni... Valcea è così; e Valcea sono un po' anche io.

Beatrice Dolci

ESTATE A SCAMPRIA 2015

SABRINA FOTI

Quello che mi è stato chiesto - e che è stato dunque il motivo della mia presenza a Scampia - è stato di scendere più profondamente in quella nuova realtà, andando oltre a qualsiasi pregiudizio avessi avuto. Nonostante la stanchezza che spesso si faceva sentire sono stata felice di conoscere, ma soprattutto VIVERE, due settimane insieme a quei ragazzi che chissà quali problemi hanno alle spalle!! Avevo il compito di farli divertire educandoli, dando loro quell'affetto che magari a casa non sempre ricevono; non dico che sia stato facile prendersi cura di loro, ma essermi guadagnata la loro fiducia è stato, a mio parere, un passo molto difficile e molto importante per entrambi.

VALERIA MONTI

Tra le varie proposte estive di volontariato presentate da don Sergio al gruppo adolescenti della comunità parrocchiale, quella a cui ho deciso di prendere parte è stata l'opportunità di trascorrere un'esperienza immersa nella realtà della "famigerata" provincia napoletana: Scampia.

Ciò che mi ha impressionata positivamente è stato lo SPIRITO dei ragazzi che frequentavano il Grest: nonostante molti di loro abbiano difficoltà in famiglia, o provengano da Paesi diversi (infatti tra i ragazzi vi sono sia abitanti di Scampia sia ragazzi del campo Rom), hanno un entusiasmo ed una voglia di fare, di mettersi in gioco che sono disarmanti. Perché la differenza principale che ho notato tra la realtà in cui viviamo noi e quella che abbiamo conosciuto a Scampia è che la tua presenza lì è vista come un gesto di affetto solo per il fatto che dedichi loro del tempo. Non appena si propone loro qualcosa sono pronti a prenderne parte, lasciandosi trascinare totalmente dal gioco per portare alla vittoria la propria squadra; dopo quattro anni di animazione all'oratorio feriale un entusiasmo così non lo avevo ancora visto.

La cosa che mi è rimasta più impressa (e che non mi dimenticherò mai) è stato vedere come i ragazzi, il giorno della nostra partenza per il ritorno a Milano, abbiano fatto tutti la fila per abbracciarci uno ad uno tra le lacrime ed i "grazie" sussurrati all'orecchio ... anche da coloro con i quali non avevo avuto un rapporto così diretto come era avvenuto con altri. Questo mi ha veramente fatto capire quanto sia stata

importante anche solamente la nostra presenza, la nostra disponibilità a metterci in gioco per loro, la sola volontà di trasmettere un po' di calore senza ricavarne profitto: qualcosa che a volte si dà per scontato, ma che viene sentito come un gesto d'affetto enorme.

FRANCESCA CAMOLESE

Quando l'ultimo giorno è arrivato non mi sembrava vero: da un lato ero felice di ritornare a casa, dall'altro non volevo separarmi da tutti. Ero distrutta, stanchissima, ma non volevo ancora salutarli. Quando abbiamo visto i ragazzi per l'ultima volta sono crollata e, inaspettatamente, anche loro: infinite lacrime e abbracci, altrettante promesse silenziose di rivederci che, in realtà, nessuno di noi sa se riuscirà a mantenere. Non pensavo di potermi affezionare così tanto in così poco tempo, eppure tutti sono entrati nel mio cuore con i loro modi di fare sempre vivaci e genuini. Sono persone piene di vita e per due settimane hanno reso più affascinante la mia, donandomi più di quanto avessi mai desiderato ricevere. Si dice che quando vai a Napoli piangi due volte: quando arrivi e quando devi ripartire. Non potrei trovare frase migliore per descrivere questa esperienza. Sono arrivata lì spaventata da ciò che avrei trovato, sono ripartita con la consapevolezza che è stata un'esperienza unica, irripetibile e di vita vera.

ALESSANDRO MARCHESI

Il motivo principale che mi ha spinto a partecipare al progetto di Scampia e Giugliano è stato il racconto entusiasta dei ragazzi che erano andati l'anno scorso. Non posso dire quindi che nel partire fossi scettico sulla possibile bellezza di questa esperienza, ero anzi molto speranzoso e curioso. È impressionante come quello che poi abbiamo vissuto durante le due settimane abbia superato la mia aspettativa sotto alcuni aspetti che non avrei nemmeno potuto immaginare, a partire dagli altri animatori del Grest di Giugliano e dai fratelli della comunità di cui eravamo ospiti, che ci hanno accolti fin dal primo giorno con un affetto spontaneo e gratuito che non avevo mai ricevuto. La più grande ricchezza di questa esperienza, però, sono stati di sicuro i bambini, che in un primo momento potevano sembrare "difficili", ma che cono-

sciuti meglio rivelavano una grandezza immensa da scoprire. L'unico rimpianto tornando a casa è stato quello di aver avuto relativamente poco tempo per capire e conoscere davvero tutte le persone fantastiche che abbiamo incontrato, motivo per cui spero di poterci tornare al più presto!

SIMONE ROMITO

Non avrei mai creduto di potere vivere un'esperienza simile nella mia vita: innanzitutto ringrazio tutti, da chi mi ha accompagnato, a chi mi ha accolto, a chi ho accolto: a tutte queste persone auguro un futuro degno per quello che sono e sono stati per me, il sorriso e la mano di Dio nella terra più ambigua che io abbia mai incontrato. Non ho mai visto tanta bellezza così sana e genuina incatenata e imprigionata in un inferno da cui non è facile uscire. È una sensazione commovente e allo stesso tempo sconcertante, il vedere tutto questo bene accompagnato dalla zizzania che rovina e imbruttisce ogni cosa, vedere Sorrento e Scampia lascia un retrogusto dolcissimo che è difficile da mandare giù, vedere a sua volta Scampia e le vele diroccate e poco lontano la villa comunale e l'immenso prato verde che vi si estende è una visione ancora più scioccante, e infine vedere il volto e il sorriso di quei bambini teneri e innocenti pervaso dall'odio verso la realtà in cui sono rinchiusi, spezza il cuore per la commozione. Ogni incontro e gesto compiuto in quei giorni mi hanno aiutato ancora di più a rendermi conto della situazione in cui ero immerso e a tenere salda la fede nel Signore e nei suoi insegnamenti, perché in fondo, come sempre, basterebbe solo un po' d'amore da parte di tutti per rendere Napoli e i suoi dintorni, e ancora di più tutto il mondo, un posto migliore.



Da sinistra. Eugenia Tonetti, Andrea Scarano, Beatrice Basile, Simone Romito, Fratello Stefano e Alessandro Marchesi comodamente sdraiati!

ANDREA SCARANO

Cosa porto nel cuore dopo l'esperienza di Scampia? Speranza.

Scampia non è solo degrado, spaccio, sfruttamento, camorra... Scampia è anche voglia di fare, voglia di costruire, voglia di amare, voglia di vivere. Te ne accorgi quando guardi i ragazzi giocare e divertirsi. Loro sono il futuro di questo quartiere che amano, perché è la loro casa, perché ci sono nati e ci sono cresciuti; è una casa piena di affetti, una casa che ha bisogno di sostegno. Non è un mondo parallelo al nostro, un mondo isolato, un mondo da non considerare. Nelle loro parole c'è curiosità, c'è interesse. Cercano la felicità, come tutti noi!

EUGENIA TONETTI

Estate 2015: cosa porto nel cuore di questi tre mesi? Raccolgo le idee e tutte le esperienze che ho vissuto e subito il mio cuore mi porta là, nel posto dove spero di poter tornare, un giorno: Scampia.

Vivere due settimane a Giugliano e Scampia è stata un'esperienza travolgente: il primo impatto al nostro arrivo è stato strano perché siamo stati catapultati in un mondo nuovo, quasi surreale, in cui tutti sono gentili con te seppur non conoscendoti...ti abitui subito a vivere in un posto così! Ma se mi venisse chiesto cosa - o meglio chi - mi ha colpito di più in quella "terra maledetta", penserei subito ai ragazzi, ai bambini che ho incontrato, napoletani e rom, perché mi hanno insegnato che si può provare allegria ed entusiasmo anche nelle piccole cose, come rincorrere un pallone tutti insieme; mi hanno fatto capire quanto sia bello poter regalare un sorriso o una parola gentile, quanto sia speciale sperimentare i momenti di condivisione, gioco e preghiera con persone che hanno una vita diversa dalla mia e che mi hanno trasmesso un grande senso di speranza. Grazie a loro, a suor Luliana, a suor Edoarda e ai Fratelli Maristi, in particolare Stefano, l'ultimo giorno ho capito di essere pronta per tornare a casa perché mi sentivo così piena, completa e felice.

BEATRICE BASILE

Servirebbero tantissime parole per testimoniare questa incredibile esperienza, ma cercherò di descriverla con poche frasi che raccontino tutto quello che mi è rimasto impresso nel cuore. Quando si arriva in quel quartiere, ci si ritrova immersi tra immense barriere di cemento che rendono più faticosa la salita dello sguardo verso il cielo, come testimonia Fratello

Enrico, appartenente ad una comunità che ha scelto di vivere in mezzo alla gente in uno di questi palazzi. È un po' una metafora della vita qui a Scampia: la gente fa fatica a vedere un nuovo orizzonte, è troppo faticoso alzare la testa così tanto da vedere la luce. È vero, forse nelle vecchie generazioni manca quell'ingrediente segreto che alimenta la vita, che è la speranza, ma sono tante le associazioni che ripongono fiducia nei giovani e offrono loro la possibilità di cambiare il futuro. E quando doni il tuo tempo a questi ragazzi, loro non esitano a donarti il proprio cuore poiché ricercano una sola cosa: l'affetto, l'amore, o semplicemente un po' di attenzione... e se tu riesci a dimostrare questo, allora loro diventano un libro aperto e ti raccontano tutto della propria storia con una semplicità ed una spontaneità che lascia senza parole.

Spigionano un'energia per le piccole cose che tanti ragazzi qui dovrebbero ritrovare; la semplicità dei gesti e delle parole che scaturiscono da bambini piuttosto piccoli riescono a far rabbrivire anche i più

grandi: la preghiera si costruisce unendo le forze e condividendo un proprio pensiero con tutti gli altri...le parole purissime provenienti da cuori genuini fanno riflettere e rendono magici quei momenti, o meglio, fanno percepire nell'aria la fede che ci ha portati ad essere lì con loro. Alcuni bambini non conoscono nemmeno le preghiere più comuni, ma capiscono la bellezza di quei momenti e in silenzio si concentrano sui versi "recitati" e provano a ricordarli per poter unire la loro voce a tutte le altre, anche se solo con qualche parola sporadica.

Questi sono solo alcuni esempi che testimoniano la bellezza di tale esperienza che ha riempito i nostri cuori, tanto che l'entusiasmo non si è ancora affievolito, dandoci la possibilità di testimoniare agli altri il grandissimo dono che si riceve quando si sceglie di donare se stessi al prossimo.

Grazie a quei ragazzi, dedicare il mio tempo agli altri è diventato ogni giorno di più un'esigenza imposta dal cuore.

ESTATE A PONTE LAMBRO

DIVERSO? SE LO CONOSCI, LO ACCETTI

Quando mi sono state proposte le iniziative estive non ho avuto dubbi su quale sarebbe stata la mia destinazione: Associazione "La nostra Famiglia" a Bosisio Parini. Si trattava di trascorrere due settimane del mese di luglio, ospiti delle Piccole Apostole della Carità a Ponte Lambro, durante le quali avremmo offerto il nostro aiuto ai numerosi educatori dell'associazione e condiviso questa esperienza con altri volontari provenienti da tutta Italia.

“

Tante volte mi sono trovata a giocare e ridere con i bambini domandandomi cosa li rendesse diversi. Nulla li rende diversi, tutto li rende speciali

Ognuno di noi seguiva un piccolo gruppo, distinto dagli altri per fascia d'età ed entità di disabilità, ma non ci era stato assegnato un incarico preciso, semplicemente ci rendevamo disponibili a dare il nostro piccolo contributo.



Da destra: Alice Corbetta, Giorgia Mottadelli, Federica Pagani, Ashley Piva e Marianna Diotti

Quando ci siamo recati per la prima volta all'incontro di presentazione della proposta le organizzatrici ci hanno avvisate della possibile difficoltà e dello sconforto che avremmo vissuto nei primi giorni. Ma nulla di questo è accaduto! Nel gruppo con cui ho condiviso questa esperienza non solo non sono emerse grosse difficoltà, ma al loro posto c'era grande entusiasmo e desiderio di impegnarsi, fino in fondo. Questo sicuramente grazie alla professionalità e alla cura

degli educatori per ogni dettaglio, che con pazienza affiancavano i bambini e anche noi volontari.

Contemporaneamente all'attività di volontariato, a Ponte Lambro abbiamo vissuto dei momenti di riflessione guidati dalle Piccole Apostole, grazie ai quali abbiamo potuto confrontarci e comprendere a pieno il contesto in cui ci trovavamo e il nostro ruolo. La relazione con il diverso è difficile se lo si considera come tale. Tante volte mi sono trovata a giocare e ridere con i bambini domandandomi cosa li rendesse diversi. Nulla li rende diversi, tutto li rende specia-

li. Ognuno di loro ha un dono, vive nel suo mondo, un mondo speciale, ma la porta di quel mondo non è chiusa. Bisogna farsi piccoli, tornare bambini e lasciare che a poco a poco la fiducia e l'affetto permettano loro di spalancare le porte. Quando sono andata via mi hanno cantato una canzone di ringraziamento, ma il ringraziamento più grande è il mio, per tutti loro, che hanno reso speciale la mia estate. E alla domanda: "Tornerai a trovarci?" ho risposto con certezza: "Sicuramente!"

Ashley Piva

ESTATE A CERVINIA

Per la prima volta sono andato in vacanza in montagna con il gruppo dell'oratorio e mi sono divertito un sacco. Le Sante Messe all'aperto mi sono piaciute moltissimo perché si è più a contatto con DIO. Dormire tutti insieme in una grande camera è stato molto divertente perché si divide con gli amici un momento che di solito si vive in camera da soli.

Il cibo era ottimo, soprattutto le mitiche costine preparate da Sasa, e le belle passeggiate ci hanno fatto ammirare il meraviglioso panorama della mon-

tagna; inoltre abbiamo posto alcune domande sullo spreco del cibo alle persone che incontravamo per conoscere il loro parere. Infine non posso dimenticare gli animatori, che ci sono sempre stati vicini e pronti a farci giocare e divertire.

Insomma, una settimana ai piedi del Cervino con tanti amici è un'emozione difficile da descrivere, ma un'esperienza che consiglio a tutti di provare.

Roberto Colombo



In cammino per crescere insieme e scoprire la bellezza del creato

“MIO DOVERE È COSTRUIRE PONTI”

IL DISCORSO DI FRANCESCO AL CONGRESSO USA. RIPERCORRIAMONE IL METODO E I CONTENUTI, INTRAVEDENDO QUEL “SOFT POWER” CHE È LA FORZA DELLA TESTIMONIANZA.

Addirittura un gesuita, soltanto tre giorni prima, riteneva il confratello Francesco aver poco a che fare con gli Stati Uniti d'America. Direttore del Center for Faith and Public Life della Fairfield University, Richard Ryscavage dichiara a Il Fatto Quotidiano: “Le sue idee vanno viste nel contesto di una cultura latino-americana che considera gli Stati Uniti un problema, non una forza positiva nel mondo”. Il giornale citava l'incontro di due anni fa tra Bergoglio e Dolan, arcivescovo di New York, durante il quale “il papa tirò fuori un atlante e chiese di spiegargli la mappa culturale e spirituale degli Stati Uniti”, avido di informazioni o, come fecero notare alcuni commentatori, “a corto di notizie”. Limes, rivista italiana di geopolitica, già nel 2014 si interrogava sul “problema americano di Francesco”, un papa che nei giorni scorsi, a 78 anni, per la prima volta nella sua esistenza si è trovato sul suolo Usa.

Eppure, a sorpresa, l'incontro è stato travolgente. Concentriamoci sull'intervento al Congresso, la prima volta di un vescovo di Roma. Anche prescindendo dalla potenza dei gesti, che in Francesco costituiscono spesso la marcia in più, qui contano le parole. Esse dimostrano che se c'era un problema americano, questo è superato: fin dalle prime battute è stata stabilita un'intesa, quel terreno comune che permette la comunicazione franca e intensa tra persone amiche, in grado di intendersi ben oltre le iniziali aspettative.

Conta, dunque, ciò che il papa ha detto. E come. I media si sono concentrati, subito, nei loro titoli, sulla richiesta di abolizione della pena di morte e sulla denuncia del traffico d'armi: riduttivo, ma indice della franchezza di Francesco. Il

sito del Corriere ha titolato immediatamente: “Il papa scuote il Congresso”; un incontro caldo, dunque, nel merito di questioni che interrogano l'opinione pubblica ben oltre i confini della Chiesa o di un

Paese. Francesco raggiunge questo risultato facendo suo il metodo di Paolo nell'Aeropago di Atene: l'Apostolo mobilita l'immaginario dei suoi interlocutori, costruisce il suo discorso su quanto essi considerano fondamentale. Così, le parti fondamentali del discorso di Washington sono distinte in quattro personalità di spicco nella storia americana, legate a quattro sogni: Lincoln, libertà; Martin Luther King, libertà nella pluralità e non esclusione; Dorothy Day, giustizia sociale e diritti delle persone; Thomas Merton, capacità di dialogo e di apertura a Dio. La volontà di raggiungere, attraverso i suoi rappresentanti, l'intero popolo americano, manifesta una vivace consapevolezza dei suoi tratti singolari: “uomini e donne che non si preoccupano semplicemente di pagare le tasse, ma nel modo discreto che li caratterizza, sostengono la vita della società”.

Nulla suona oggi lontano dal vero quanto il titolo d'apertura de Il Foglio, che denuncia il papa del politicamente corretto: accorto, prudente, tattico, che tralascia di pronunciare ciò che del suo discorso potrebbe urtare. Un titolo davvero discutibile: basta, infatti lasciare i giornali e soffermarsi sui



(OSSERVATORE ROMANO)

passaggi fondamentali del discorso, per misurarsi con una proposta ben poco generica.

Anteponendo ai quattro americani illustri la biblica figura di Mosè, onorando così una sensibilità ebraica tanto rilevante negli States, Bergoglio richiama anzitutto la vocazione del legislatore: “A voi viene richiesto di proteggere, con gli strumenti della legge, l'immagine e la somiglianza modellate da Dio su ogni volto umano”. Il papa sa bene di trovarsi in una terra in cui Dio rimane pubblicamente nominabile e chiede che “oggi come nel passato la voce della fede continui ad essere ascoltata” perché essa, indicando i legami indissolubili fra gli esseri umani, “cerca di far emergere il meglio in ogni persona e in ogni società”. Ed ecco, nel segno di Abraham Lincoln, il primo affondo: non un'accusa, ma sicuramente una deflagrazione. Certo, attenti ad ogni forma di fondamentalismo “c'è un'altra tentazione da cui dobbiamo guardarci: il semplicistico riduzionismo che vede solo bene o male, o, se preferite, giusti e peccatori. Il mondo contemporaneo, con le sue ferite aperte che toccano tanti nostri fratelli e sorelle, richiede che affrontiamo ogni forma di polarizzazione che potrebbe dividerlo tra questi due campi”. Continua il papa:

“Sappiamo che, nel tentativo di essere liberati dal nemico esterno, possiamo essere tentati di alimentare il nemico interno. Imitare l'odio e la violenza dei tiranni e degli assassini è il modo migliore di prendere il loro posto”. Ed ecco la via, proposta da un Apostolo che evangelizza: “La nostra invece dev'essere una risposta di speranza e di guarigione”, “I nostri sforzi devono puntare a restaurare”. Secondo Francesco, l'America sa bene che cosa sia la complessità e dispone di esperienza e di risorse per muoversi nel mondo con quella disposizione tipica della sua tradizione interna, il rinnovamento “in spirito di collaborazione, che ha procurato tanto bene nella storia degli Stati Uniti”.

È il sogno americano ad essere riacceso e, se la politica è “espressione del nostro insopprimibile bisogno di vivere insieme in unità, per poter costruire uniti il più grande bene comune”, i cinquant'anni dalla marcia di Luther King da Selma a Montgomery inducono papa Bergoglio a risvegliare “ciò che di più profondo e di più vero si trova nella vita delle persone”. Questo fanno i sogni, di cui anche la Bibbia è costellata. Ed ecco la scossa: “Mi rallegro che l'America continui ad essere, per molti, una terra di sogni”. Il papa innesta così, stupendamente, lo scomodo tema dell'immigrazione su una storia in cui l'azione politica ha mostrato di dover per sua natura essere sostenuta da grandi “sogni che conducono all'azione, alla partecipazione, all'impegno”. Scriveva di Obama e Francesco, il giorno prima, Vittorio Zucconi, su Repubblica: “Sono tutti e due americani, figli di europei e di africani venuti da lontano, nella speranza, per loro divenuta realtà, che oltre l'oceano ci sarebbe stato quello che le loro terre natali non avrebbero potuto offrire: l'occasione di costruire una vita migliore”. E il papa si allarga ai membri del

Congresso: “Noi, gente di questo continente, non abbiamo paura degli stranieri, perché molti di noi una volta eravamo stranieri”. Ecco, quindi, due ulteriori ulteriori affondi. Il primo riguarda il rapporto di ogni società col proprio passato: “Tragicamente, i diritti di quelli che erano qui molto prima di noi non sono stati sempre rispettati”; “ma è difficile giudicare il passato coi criteri del presente. Tuttavia, quando lo straniero in mezzo a noi ci interpella, non dobbiamo ripetere i peccati e gli errori del passato. Dobbiamo decidere ora di vivere più nobilmente e giustamente possibile”. Questo porta dritti all'altro punto, centrale nel magistero di Bergoglio: “Dobbiamo evitare una tentazione oggi comune: scartare chiunque si dimostri problematico”.

Il tema della pena di morte si inserisce, così, in un quadro più ampio: quello dell'interiore diabo-

“

È mio dovere costruire ponti e aiutare ogni uomo e donna, in ogni possibile modo, a fare altrettanto.

lica tentazione di rimuovere l'intollerabile, radice ultima di una cultura dello scarto. Positivamente, Francesco parla in chiave di testimonianza personale. Evidentemente consapevole della diversità dei suoi interlocutori e di una storia articolata nel rapporto tra Chiesa e pena capitale, il papa descrive la maturazione in lui di una convinzione “che mi ha portato, fin dall'inizio del mio ministero a sostenere a vari livelli l'abolizione globale della pena di morte. Sono convinto che questa sia la via migliore”. Seguono motivazioni, con cui ciascuno è messo nelle condizioni di confrontarsi. Un esempio dal vivo di ciò che poche ore prima Bergoglio aveva chiesto ai vescovi d'America: dismettere i panni dei guerrieri culturali ed essere sem-

plicemente pastori; credere nell'incisiva forza della testimonianza mite, che interroga includendo anziché urtando. “Soft power”, un potere gentile, dice lo storico e diplomatico Joseph Nye a Repubblica, descrivendo l'influenza enorme che questo stile è in grado di avere nel mondo contemporaneo. Il papa chiarisce: “È mio dovere costruire ponti e aiutare ogni uomo e donna, in ogni possibile modo, a fare altrettanto”. Ben lontano dal divenire accomodante, a Francesco non manca l'ardore di pronunciare giudizi netti e gravissimi su interessi saldamente rappresentati tra chi lo ascolta: “Perché armi mortali sono vendute a coloro che pianificano di infliggere indicibili sofferenze a individui e società? Purtroppo, la risposta, come tutti sappiamo, è semplicemente: per denaro. Denaro che è intriso di sangue, spesso del sangue innocente. Davanti a questo vergognoso e colpevole silenzio, è nostro dovere affrontare il problema e fermare il commercio di armi”. Oppure: “Quanto essenziale è stata la famiglia nella costruzione di questo Paese! Eppure non posso nascondere la mia preoccupazione per la famiglia, che è minacciata, forse come mai in precedenza, dall'interno e dall'esterno. Relazioni fondamentali sono state messe in discussione, come anche la base stessa del matrimonio e della famiglia”.

Senza voler fare scomodi confronti tra Benedetto XVI e Papa Francesco, sono i fatti a mostrare la continuità del Magistero nella singolarità dei diversi pontefici e soprattutto la sempre nuova efficacia del Vangelo incarnato da dei testimoni. L'effetto di un papa non si misura in punti percentuali, in ritorni di massa alla Chiesa, ma nell'incidenza che la sua persona e il suo messaggio dimostrano nelle coscienze e nella storia. In questo, viviamo giorni di speciale intensità, che potrebbero recare molto frutto.

don Sergio

OTTOBRE MISSIONARIO

“DALLA PARTE DEI POVERI” È IL TEMA SCELTO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2015 E PER L'ITINERARIO FORMATIVO 2015-16

Nel giorno di Pentecoste Papa Francesco ha lanciato il suo messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale che nella nostra diocesi si svolgerà **domenica 25 ottobre**. Un messaggio denso di richiami a tutti i battezzati, ma in particolare alle persone consacrate, proprio in quest'anno dedicato alla vita consacrata “perché tra la vita consacrata e la missione sussiste un forte legame”. Se manca la missione, nella vita consacrata compare «un vuoto che sfigura il carisma».

Infatti, Francesco lo ha ripetuto tante volte, «la missione non è proselitismo o mera strategia; la missione fa parte della “grammatica” della fede, è qualcosa di imprescindibile per chi si pone in ascolto della voce dello Spirito che sussurra “vieni” e “vai”. Chi segue Cristo non può che diventare missionario».

Sembra strano proporre la missione anche a chi ha scelto una vita consacrata contemplativa, magari come suora di clausura. Ma tra i grandi santi missionari rifugge con «luce ed eloquenza la figura di santa Teresa di Gesù Bambino, patrona delle missioni, quale ispiratrice dell'intimo legame della vita contemplativa con la missione». Santa Teresa non lasciò mai il suo convento, ma fu una grande missionaria con il sacrificio e la preghiera. Molte altre congregazioni religiose operano nella missione “ad gentes”, oggi anche nelle forme nuove richieste dalle “gentes” che vengono in Paesi di antica tradizione cristiana con l'immigrazione. Lo slancio missionario di tanti ordini religiosi è encomiabile, ma il Papa si preoccupa che sia mantenuto «l'ideale della missione nel suo centro: Gesù Cristo, e nella sua esigenza: il dono totale di sé all'annuncio del Vangelo. Non vi possono essere compromessi su questo: chi, con la grazia di Dio, accoglie la missione, è chiamato a vivere di missione».

Per quanto sia utile accompagnare la missione con opere caritative e umanitarie, non bisogna mai dimenticare che il centro della vocazione

missionaria è l'annuncio di Gesù Cristo e della verità del Vangelo. «Ogni tendenza a deflettere da questa vocazione, anche se accompagnata da nobili motivazioni legate alle tante necessità pastorali, ecclesiali o umanitarie, non si accorda con la personale chiamata del Signore a servizio del Vangelo». Fin dai seminari e dai noviziati, «i formatori sono chiamati sia ad indicare con chiarezza ed onestà questa prospettiva di vita e di azione, sia ad essere autorevoli nel discernimento di autentiche vocazioni missionarie». Se la missione non annuncia la verità cristiana ma si riduce a una promozione umanitaria, non è più vera missione.

Ai giovani religiosi il Papa chiede: «Non lasciatevi rubare il sogno di una missione vera». «Nel segreto della vostra coscienza, domandatevi quale sia la ragione per cui avete scelto la vita religiosa missionaria e misurate la disponibilità ad accettarla per quello che è: un dono d'amore al servizio dell'annuncio del Vangelo, ricordando che, prima di essere un bisogno per coloro che non lo conoscono, l'annuncio del Vangelo è una necessità per chi ama il Maestro.»

La missione ha come destinatari privilegiati i poveri, i piccoli e gli infermi, coloro che sono spesso disprezzati e dimenticati, coloro che non hanno da ricambiarti (cfr Lc 14,13-14). Questa scelta preferenziale per i poveri viene da Gesù: dev'essere vissuta «non ideologicamente, ma come Lui, identificandosi con i poveri, vivendo come loro nella precarietà dell'esistenza quotidiana e nella rinuncia all'esercizio di ogni potere». Anche la scelta per i poveri si vive «portando loro la testimonianza della gioia del Vangelo» e non limitandosi a una generica benevolenza umanitaria. Queste considerazioni, con-

clude Francesco, valgono per i religiosi cui è dedicato l'Anno della Vita Consacrata in corso, ma valgono pure per i sacerdoti e i laici, chiamati anche loro alla missione secondo la loro condizione di vita. Su tutti – religiosi, sacerdoti, laici – veglia «la sollecitudine del

vescovo di Roma per garantire la koinonia, così che la collaborazione e la sinergia siano parte integrante della testimonianza missionaria. Gesù ha posto l'unità dei discepoli come condizione perché il mondo creda (cfr Gv 17,21). Tale convergenza non equivale ad una sottomissione giuridico-organizzativa a organismi istituzionali, o ad una mortificazione della fantasia dello Spirito che suscita la diversità, ma significa dare più efficacia al messaggio evangelico e promuovere quell'unità di intenti che pure è frutto dello Spirito».

Ultimamente, la missione del Papa serve a ricordare a tutti che «la passione del missionario è il Vangelo». San Paolo scriveva nella Prima Lettera ai Corinti: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1 Cor 9,16). La funzione del Papa è quella di

ricordare incessantemente che la missione è tale se annuncia il Vangelo, non dottrine umane o semplici progetti sociali. La missione dei servitori della Parola – vescovi, sacerdoti, religiosi e laici – è quella di mettere tutti, nessuno escluso, in rapporto personale con Cristo. Nell'immenso campo dell'azione missionaria della Chiesa, ogni battezzato è chiamato a vivere al meglio il suo impegno, secondo la sua personale situazione. Una risposta generosa a questa universale vocazione la possono offrire i consacrati e le consacrate, mediante un'intensa vita di preghiera e di unione con il Signore e col suo sacrificio redentore.

Non lasciamoci rubare la missione!



SABATO 24 OTTOBRE

dalle 14.30 - Milano Darsena workshop delle realtà missionarie presenti in Diocesi

h 20 - Basilica S. Eustorgio Veglia missionaria diocesana “DALLA PARTE DEI POVERI”



“Non c'è disperazione qui, solo un'umanità nuova”

viaggio tra le popolazioni perseguitate del Kurdistan

**Giovedì 29 ottobre 2015
ore 21.00
Oratorio Santa Eurosia**

Incontro testimonianza con il dott. Alfonso Fossà che collabora con AVSI ad un progetto tra i campi profughi del Kurdistan iracheno.

“Non c'è disperazione qui, solo un'umanità nuova”. Sentire quest'affermazione in un tempo come il nostro, dove sembra che la disperazione e lo smarrimento la facciano da padroni, fa venire il desiderio, a chi ha il cuore desto, di capire dove si trovi questo “qui” dove non c'è disperazione perché il nostro cuore desidera, è fatto per la speranza. Quest'affermazione è tanto più sorprendente quando il “qui” geografico è collocato in uno dei luoghi dove sembra ormai bandita ogni possibilità di speranza: Erbil, nel Kurdistan iracheno, dove c'è un campo di profughi in fuga dalla persecuzione e dalla violenza dell'Isis.

Quando ho sentito il dott. Alfonso Fossà dire questa cosa al ritorno da Erbil dopo la sua missione per conto di AVSI, mi sono accorto di come sia ridotto il mio modo di guardare ciò che sta accadendo a tanti uomini, donne, bambini e anziani. È come se avessi assunto le categorie di giudizio che vengono fuori dai tanti dibattiti che imperversano in

televisione o sui giornali, dove la questione è ridotta sinteticamente a due posizioni: è giusto o non è giusto accogliere, essere solidali con chi sta vivendo in prima persona questo dramma epocale? Ho preso coscienza di come spesso mutiamo i nostri criteri di giudizio da ciò che apprendiamo dai mass media, come se la fede in Gesù non fosse così incidente tanto da diventare essa stessa il criterio con cui guardare, ascoltare e giudicare la realtà che ci viene incontro. È nato pertanto il desiderio di capire come e da dove nasca l'affermazione “non c'è disperazione qui, solo un'umanità nuova” e quindi ha preso forma l'idea di chiedere al dott. Fossà la possibilità di un incontro che potesse essere occasione per tutti coloro i quali hanno un cuore desto che non si rassegna al male ed è desideroso di bene per sé e per gli uomini del proprio tempo.

Marco Arienti

IL DON MISSIONARIO NON VA IN VACANZA

IL MESE DI AGOSTO DI DON INZOLI TRASCORSO TRA RITIRI, INCONTRI DI FORMAZIONE E LAVORI MANUALI PER PREPARARSI AL NUOVO ANNO PASTORALE

Il mese di agosto è tempo di riposo, di riflessione e di fraternità: dapprima a Sayan con i preti della diocesi e poi a Chimbote, nella località Tortugas, dove siamo una decina di preti di quattro nazioni diverse. Infine, un incontro con alcuni preti di Como, laici di Cantù e una suora di Parma per preparare la settimana di formazione dei missionari italiani in Perù. Quello che vi racconto in questo mese potrebbe essere un semplice programma di avvisi di una normale parrocchia: incontri, formazione, ritiri ecc.. Ma è proprio in tutto questo tran tran quotidiano che si semina comunque il Vangelo.

Durante il ritiro a Sayan ci siamo trovati a trascorrere un tempo di riposo e di condivisione insieme ad un ripasso generale della Bibbia, con un'introduzione storica fatta da un giovane professore di Lima ai diversi libri dell'Antico Testamento. È stata un'occasione per rispolverare alcune nozioni studiate negli anni del seminario e ora aggiornate. Tra noi preti c'è stata una buona comunicazione e la possibilità di condividere le fatiche e le difficoltà di tutti.



Don Inzoli e il gruppo di preti del Prado durante il loro ritiro

A Tortugas ci siamo trovati in pochi, ma abbiamo approfittato del tempo passato insieme per condividere le nostre esperienze e per vivere in fraternità. Erano, infatti, ben otto mesi che non avevo avuto l'occasione di incontrarmi con preti del Prado ed avevamo un bel po' di cose da raccontarci; abbiamo anche condiviso i problemi e le fatiche di tutti i giorni per cercare di aiutarci a vicenda e di vivere la fraternità che ci unisce.

Ascoltare le esperienze e condividere la vita è

sempre molto arricchente e fraterno, soprattutto per la grande conoscenza che molti possiedono.

Mentre mi trovavo in ritiro a Chimbote, ne ho approfittato per visitare la famiglia di Yeremi, un ragazzo di 11 anni che lo scorso anno ha fatto il battesimo e la prima comunione nella mia parrocchia e che ora si



La famiglia di Yeremi, un ragazzino di 11 anni a cui Don Inzoli è molto legato

è trasferito a Casma. Gisella, la mamma, ha sempre partecipato alla messa con le altre due figlie piccole mentre il marito lavorava come tecnico agricoltore nei campi, un gradino inferiore a ingegnere agronomo. Mi hanno accolto nella loro casa di legno, all'interno di un minuscolo cortile, formata da due piccole stanze da letto. Una grande stuoia copre il cortile per proteggere la casa dal sole e il papà ha seminato piante di maracuja che presto faranno ombra.

Abbiamo parlato della vita della famiglia, di come va la parrocchia a Irrigación Santa Rosa, della scuola di Yeremi, che continua a fare il chierichetto e partecipa alla vita nella sua nuova comunità parrocchiale. Abbiamo chiacchierato a lungo e purtroppo il tempo, si sa, passa troppo in fretta: Gisella avrebbe desiderato che mi fossi fermato di più e anch'io avrei voluto avere più tempo per stare con loro e godere di queste amicizie e di questa fraternità. Sono momenti di gioia, di allegria e di amicizia che si vorrebbe fossero molto lunghi, per non dire eterni, e che ti allargano il cuore, ma che purtroppo come tutte le cose terminano; tuttavia anche il solo ricordo ti fa bene. Ci saranno altre occasioni per ritrovarsi: magari a dicembre, quando nella città di Chimbote ci saranno le beatificazioni di tre martiri.

Verso fine agosto, c'è stata un'altra giornata di condivisione per programmare una settimana di for-

mazione per tutti i missionari italiani presenti in Perù. Ci siamo riuniti a Carabayllo, una zona della grande Lima, in una casa dei preti di Como. Sono tutte occasioni per curare la nostra formazione personale e per crescere insieme.

Poi, però, sono dovuto tornare alla mia vita quotidiana, fatta di incontri, di celebrazioni, di colloqui e di lavoro anche manuale per sistemare le cose pratiche, finire alcuni particolari della cucina e dei bagni della chiesa a 9 de Octubre. Tra gli impegni di questo mese c'è stato soprattutto il ritiro con i ragazzi del gruppo giovanile in Huacho, incentrato sulla figura del re Davide: la lettura delle pagine bibliche che parlano della vita di Davide sono un aiuto perché i giovani possano approfondire la chiamata al servizio, la capacità di curare la vita spirituale per vivere sempre attenti e vigili in questo contesto provocante e distraente. I ragazzi sono sempre contenti di condividere la fraternità e la riflessione: lasciano il lavoro, la scuola o l'università per stare insieme in maniera diversa.

E poi il 22 agosto c'è stato il ritiro degli adolescenti che si preparavano alla Cresima, che ha visto la partecipazione di circa 80 giovani, anche se molti non sono venuti (in totale avrebbero potuto essere un centinaio). Tra questi giovani molti sono fedeli anche alla Messa della domenica, altri non sono mai venuti.

Alcuni perché sono distanti, e quindi è difficile arrivare e a volte soprattutto tornare a casa se è sera, altri invece non hanno, a quanto dicono loro, il permesso dei genitori, altri ancora non hanno una famiglia che li stimola alla fedeltà (molti genitori non sono cattolici, sono di altre confessioni), certi sono, come i giovani di tutto il mondo, svogliati pigri e in cerca solo delle cose superficiali (come l'ultimo modello di cellulare o il vestito nuovo). Quello che cerchiamo è semplicemente di seminare un po' di nostalgia e di meraviglia nei confronti del Signore perché il messaggio del Vangelo possa mettere radici. A volte mi dicono: <<Sarebbe bello essere come dite voi, Don Gianbattista!>>; altre volte invece mi sembra di seminare in un terreno non recettivo. Ma io semino ugualmente senza arrendermi, memore della parabola del Semiatore.

Vi saluto mentre inizia da voi il nuovo anno pastorale, e auguro anche a voi di avere la forza di seminare il pensiero di Cristo, perché il messaggio di Gesù è l'unico in grado di costruire un mondo nuovo.

*Don Gianbattista Inzoli
(sintesi a cura di Marta Fantoni)*

Centro Pastorale Ambrosiano Seveso 26 settembre 2015 - 06 gennaio 2016

In linea con il desiderio dell'Arcivescovo di Milano, Card. Angelo Scola, di approfondire le dimensioni culturali della fede nell'azione pastorale dei prossimi due anni, dal 25 settembre 2015 al 6 gennaio 2016, nella cornice del Santuario di Seveso, il Centro Pastorale Ambrosiano metterà in mostra più di quaranta opere di uno tra i più grandi pittori di arte sacra vivente, Arcabas, proponendo una rassegna con un titolo che declina il tema centrale di Expo 2015 in una prospettiva più profonda, "Nutrire il pianeta con la bellezza", per avviare una riflessione sul desiderio di infinito, di bellezza, che caratterizza il cuore dell'uomo.

Chi desidera donare il proprio tempo per aiutare a tenere aperta la mostra, può contattare il Centro Pastorale:

- 03626471

- portineria.seveso@centropastoraleambrosiano.it

Sarà una bellissima occasione per crescere insieme e trasmettere il fascino della nostra fede!

**Grazie!
Don Alberto Lolli**

nutrire il mondo con la bellezza



TRA FALSO MITO E REALTÀ

IL PRIMO MESE IN ANGOLA COME VOLONTARIA IN UNA MISSIONE SALESIANA (FMA) A ZANGO, PERIFERIA DI LUANDA

Se avete visitato il bel padiglione Expo dell'Angola, ne sarete rimasti affascinati. In realtà, l'Angola di oggi si descrive da sola in questa foto a destra, ove un cumulo di rifiuti sta bruciando lentamente rilasciando fumi tossici ad un paio di metri da persone che comprano e vendono cibi e indumenti per la strada. 30 anni di guerra civile (di cui gli ultimi dieci durissimi, dal 1992 al 2002) hanno bloccato la crescita del Paese; inoltre, la recente ricostruzione in tempo di pace ha subito una forte battuta d'arresto negli ultimi sei mesi a causa del drastico calo del prezzo del petrolio, mercato su cui il governo angolano ha inopinatamente investito tutte le sue risorse.

Fatta questa doverosa introduzione, io mi trovo come volontaria Vides a Zango 3, estrema periferia di Luanda. È una missione salesiana FMA costituita recentemente e facciamo parte della Paróquia Santa Cruz (che comprende ben 24 comunità con soli 3 preti portoghesi passionisti). La finestra della mia stanza è a 5 metri dall'altare dove si celebra la messa (all'aperto), apro la porta... e sono in chiesa! A Zango ci sono piccole abitazioni costruite da imprese cinesi con materiali di pessima qualità e che il governo ha dato alle famiglie di Luanda che sono state sfollate qui per la costruzione di nuove strade e infrastrutture. Non c'è vegetazione spontanea, ma solo terra e spazzatura (che non viene raccolta, perché non ci sono più soldi). Il centro salesiano vuole essere un aiuto per creare un senso di comunità tra persone che si sono trovate catapultate a Zango 3 negli ultimi 6 anni. E la Chiesa, da sempre, ha questa capacità di unire in un solo Nome tanti fratelli diversi con storie differenti. Vivo questa fratellanza di gioia soprattutto nei weekend, quando il centro si riempie di persone per il catechismo, per i canti, per la messa domenicale e per il gioco. E poi, ritrovo spesso tanti volti anche in settimana,



Expo e la vera Angola.

A sinistra il bel padiglione dell'Angola a Expo. Sotto, la vera realtà in Angola: in primo piano spazzatura che sta bruciando lentamente e, ad un paio di metri, il mercato.



nei vari corsi professionali o di alfabetizzazione che hanno luogo nel nostro piccolo centro.

Condivido il mio tempo con tre suore salesiane: una filippina e un'angolana (che hanno la mia età) e una brasiliana. Questo mi permette di sentire il respiro di una Chiesa universale, anche quando commentiamo le notizie del giorno, come il recente discorso all'ONU di Papa Francesco. Il discorso migranti è all'ordine del giorno anche in Africa. Da quando l'Angola è in pace, moltissimi africani del Congo, del Mali e di altri Stati sono immigrati qui. C'è da domandarsi cosa abbiano vissuto nel proprio Paese queste persone per desiderare di immigrare in Angola o per fare quei lunghi e pericolosi viaggi della speranza verso l'Europa. La suora angolana mi ha detto: «L'Europa continua a vendere armi qui in Africa e la gente verrà sempre più in Europa, perché nessuno vuole vivere con la propria famiglia in territori di guerra». Ha ragione, ho letto che molte delle mine che hanno ucciso e amputato vite di angolani, sono di marca italiana, purtroppo. Forse prima di guardare con fastidio chi varca le nostre frontiere, dovremmo conoscere e informarci di più sulle dinamiche di questa immigrazione del XXI secolo. Noi esportiamo in Africa armi e loro ci ricambiano portando se stessi in Europa: la vita di chi sopravvive alle nostre armi made in UE.

È passato già un mese ed è volato.

Silvia Zardoni
silviazardoni@yahoo.it



Alcuni dei bambini di Zango e Silvia.



il Retino a cura di Loretta

Ciao bambini! In questo periodo è iniziata la scuola, è iniziato l'autunno, è iniziato l'anno oratoriano e catechistico... stiamo vivendo tanti inizi carichi di significato per ogni età!

Dalla seconda elementare in poi lavorerete tutti insieme, ragazzi e catechisti, per scoprire il grande dono che avete ricevuto nel Battesimo: la FEDE! Ora è giunto il momento di scartare il regalo ricevuto da piccoli e iniziare a fare vostra questa grande e bella ricchezza, che deve pian piano crescere fino a sventolare come una bella bandiera piena di colori allegri e vivaci.

FORZA, È IL VOSTRO MOMENTO!!!



Inizia il Catechismo...

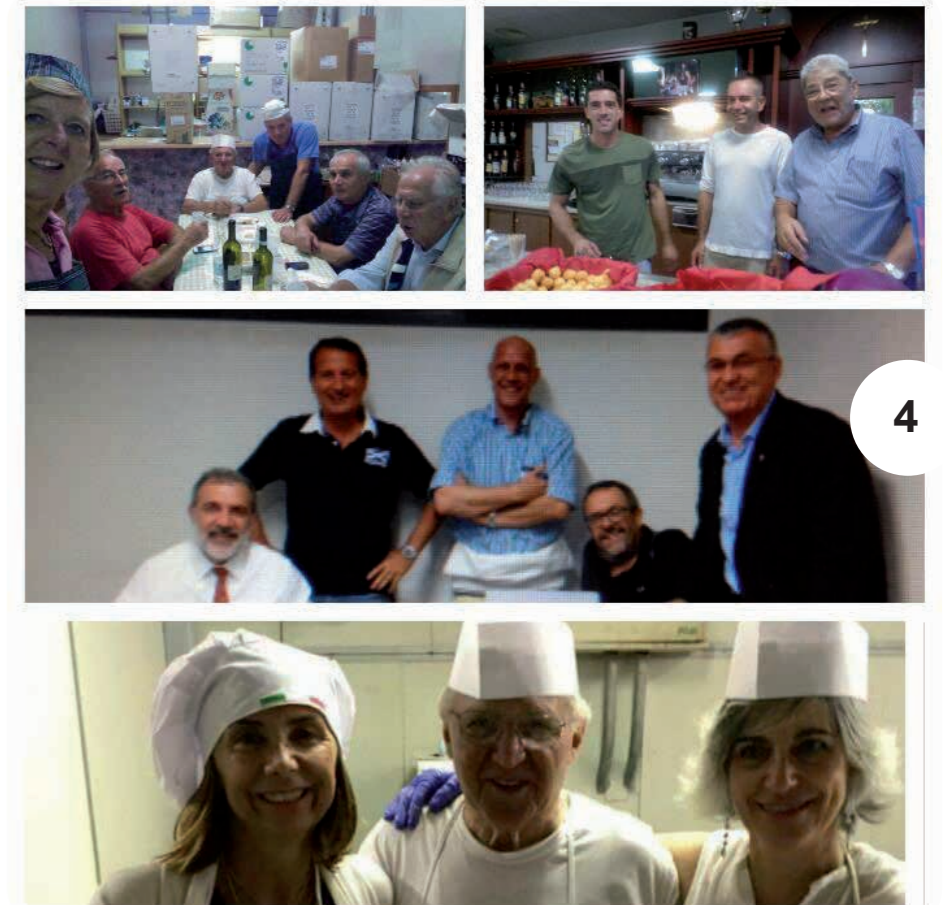
Tutta la comunità vi augura di cuore un buon cammino, con Gesù, per diventare COME GESÙ.



1



3



4



2

1
Santa Messa concelebrata, che emozione vederli tutti insieme, il passato ed il presente! Don Antonio Niada, Don Franco, Don Romeo, Don Antonio Bertolaso, Don Eligio e Padre Gaetano. In alto a sinistra i vari Don circondati amichevolmente dai parrochiani. In alto a destra il gruppo corale Enjoy. Il gruppo è composto da voci giovanili del territorio. Giovani sì, ma di grande talento!

2
Un ringraziamento va ai ragazzi e ai professori dell'Istituto Majorana di Cesano Maderno che per la prima volta ci ha supportato in ben due serate: complimenti alla bravura dei ragazzi e agli insegnanti che li hanno preparati!

3
Momenti intensi di divertimento e musica. Quest'anno ci hanno supportato i nostri ragazzi, già animatori dei nostri oratori estivi, le bambine e le ragazze del gruppo ASD TWIRLING di Cesano con le loro sorprendenti esibizioni, e il fantastico duo Dante&Andrea.

4
Il magazzino della Sacra e a capotavola il mitico Mario Inzoli, con Leonardo, Tonino, Graziello e Achille; i "giovani" baristi Luca & Davide e Roberto, e sotto, l'ottimo team della contabilità capitanato da Antonio Di Leo. Come faremmo senza di loro? Per ultimi: Mario Inzoli questa volta con Cinzia e Caterina, con loro le piadine sono ancora più buone

5
Un "selfie" in cucina: siamo moderne!!! Ed ecco da destra Agnese, Flora, Pasqualina, Rosella, Bianca e chi fotografa Vanda. Evviva la cucina della Sacra! Un sorriso del gruppo banco vendita/pesca di beneficenza: da destra Carla, Elvezia, Nanda e Renata. Ed ecco di lato Anna e Sandra allo stand del Trentino, con i gustosi prodotti: speck, succo di mele e molto altro. Foto in basso: wurstel e crauti che delizia! Soprattutto se serviti con simpatia da Paolo & Paolo.



5

UNA VITA OFFERTA NELLE MANI DI DIO

LA TESTIMONIANZA TRAVOLGENTE DI SUOR TERESA MARTINO DELL'OPERA FRATEL ETTORE

Vedere Suor Teresa e sentirla parlare è qualcosa di travolgente che lascia il segno, che dà una carica di gioia. È un esempio concreto di fede vissuta che ti prende dentro, che ti trascina. La fede è dinamismo, è movimento, è camminare, non "stare fermi". Martedì 15 settembre Suor Teresa Martino, che è alla guida dell'Opera fratel Ettore, era in mezzo a noi alla "Sacra Famiglia", accompagnata dalle consorelle e da alcuni collaboratori, aiutandoci così, con la sua presenza e con le sue parole, ad iniziare la nostra Festa patronale nel suo significato più autentico e nel migliore dei modi. La sua testimonianza ha preso spunto dalla Lettera pastorale del Cardinale Sciola "Educarsi al pensiero di Cristo". È meraviglioso, diceva commentando la Lettera, poter entrare nel sentire profondo di Gesù, nel vedere le cose come Lui le vede, nel fare della nostra vita un dono come Lui ha fatto; Gesù si è donato sulla Croce per noi, dimostrando il Suo Amore e la Sua Misericordia senza limiti, sempre più grande di ogni peccato. La Croce è in realtà la Festa dell'Amore di Dio (Santa Gemma Galgani), è il Suo abbraccio senza fine, è un tunnel che, attraversato, porta alla Luce. Quella di Suor Teresa è una conversione avvenuta nel mezzo del cammino, quando era una trentenne. Ha incontrato la fede attraverso Maria, la Madre di Dio, e ha capito che era il momento di muoversi e di prendere



Suor Teresa, la voce della testimonianza

una decisione nella sua vita perché sentiva che Dio la spingeva, lasciando così la professione di attrice. Ci ha detto che "invidiava" chi era stato educato in una famiglia cattolica e aveva ricevuto il dono della fede, che per lei è stata una scoperta rivoluzionaria che avveniva dopo un periodo della sua vita interiormente molto travagliato. Più avanti conobbe Fratel Ettore e da lì comprese che Gesù la conduceva sempre di più verso i poveri. Gesù ha progetti più grandi e più belli dei nostri, che a volte possono anche coincidere; e perciò ha chiesto a ciascuno di noi di alzarci in piedi e insieme a lei di offrire la nostra vita a Gesù, di affidarci a Lui, mettendo nelle Sue mani la nostra vita, la nostra famiglia, i nostri figli, i talenti che Lui ci ha dato, i nostri beni, i nostri soldi... affinché possiamo vivere in Lui e come Lui.

Suor Teresa vive l'Offerta, ci ha infatti detto che prima della sua testimonianza da noi ha pregato e ciò dimostra come si affidi sempre alla Provvidenza di Dio e come questo legame con Lui si rifletta non solo nella sua grande opera, ma anche nelle più piccole cose di ogni giorno, nella preghiera e negli impegni quotidiani, accanto ai poveri, in ogni situazione che lei vive, anche la più insignificante; è questo "l'umanesimo cristiano" che siamo chiamati a vivere.

Mimmo

Il Gruppo Missionario ringrazia di cuore tutti coloro che hanno contribuito alla raccolta dei fondi a favore dell'Opera Fratel Ettore durante la nostra festa.

Suor Teresa, le sue consorelle, i collaboratori e gli ospiti delle loro case si uniscono al nostro grazie per il contributo che, nelle nostre possibilità, siamo riusciti a dare. Ringraziamo don Romeo, tutti i parrocchiani e non solo, che hanno voluto fare la differenza. È una grossa goccia nel mare del bisogno e, come diceva la beata Madre Teresa di Calcut-



ta "Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno". Siamo davvero pieni di stupore, perché la raccolta è andata veramente bene, soprattutto nelle offerte libere: sicuramente ci ha messo la mano Fratel Ettore dal Cielo. Ciò che doniamo ai poveri è un tesoro nelle casse del Cielo che niente e nessuno può portarci via, ci può rubare.

Grazie davvero a Tutti.

Il Gruppo Missionario e suor Teresa

26 SETTEMBRE - FESTA DELLE CAPANNE

NELLA CHIESA DELLA SACRA FAMIGLIA, PER I BAMBINI BATTEZZATI NEL 2013

Mamma, perchè c'è questa capanna in chiesa?

Ricorda una grande festa che facevano gli Ebrei. In autunno, al tempo della vendemmia, gli ebrei lasciavano le loro case e, per tutto il tempo del raccolto, rimanevano in campagna vivendo in capanne che essi stessi costruivano. Il loro cuore era pieno di gioia perché potevano raccogliere i frutti del lavoro di un anno. Al termine del raccolto facevano una grande festa per ringraziare Dio per l'abbondanza dei suoi doni. Inoltre queste capanne ricordavano agli ebrei le tende nelle quali avevano dimorato per quarant'anni nel deserto, quando anche Dio abitava in mezzo a loro in una tenda.



Adesso Dio non abita più in una tenda?

Oggi Dio ha una tenda più bella nella quale vuole abitare. Nel giorno del battesimo lo Spirito di Dio e di Gesù è sceso in ciascuno di noi e da quel giorno Dio abita in noi. Questi tuoi fratellini sono diventati la nuova dimora di Dio. Per questo anche noi, come gli antichi ebrei, vogliamo dire la nostra gioia a Dio



E alla fine... merenda per tutti in oratorio !!!



PER CHI SUONA LA CAMPANELLA?

LA SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE "SANT'ANNA" RIAPRE LE PORTE PER UN NUOVO ANNO SCOLASTICO ALL'INSEGNA DEL TEMA DELL'ACCOGLIENZA.

Venerdì 4 settembre la campanella della scuola dell'infanzia "Sant'Anna" ha suonato di nuovo per dare il via all'anno scolastico 2015/2016: hanno ripreso le attività dapprima i bimbi "grandi" e "mezzani", aspettando i loro nuovi compagni che hanno cominciato l'avventura della scuola materna il mercoledì successivo. Personalmente, come mamma di un "piccolo" che ha iniziato l'inserimento proprio quest'anno, è stata un'emozione grandissima varcare la soglia d'ingresso e tuffarsi nel nuovo mondo della scuola, ma credo di non sbagliare se dico di parlare un po' a nome di tutte le mamme e di tutti i cuccioli che hanno vissuto questa esperienza.

L'inizio di un nuovo anno scolastico è sempre bello, emozionante e anche un po' faticoso per tutti, non solo per genitori e bambini ma anche per le insegnanti e per tutto il personale della scuola. E allora, proprio per questo motivo, il primo tema affrontato nella scuola "Sant'Anna" è quello dell'accoglienza e dell'imparare a conoscersi prima di tutto attraverso il nome.



Il fiore e i petali coi nomi dei bimbi e delle maestre delle Rane.

chiama Rita, scopre così che il coniglio non possiede un nome proprio e lo fa riflettere sull'importanza di averne uno. La storia ha un lieto fine: la margherita regala uno dei suoi petali al coniglio, sul quale scriverà con un filo d'erba il nome che gli piace: Tito.

Per ricollegarsi a questo racconto, il primo giorno di scuola le maestre hanno consegnato a tutti gli alunni un petalo di cartoncino con il proprio nome e lo hanno incollato su una grande margherita disegnata sulla porta prima di entrare nella propria classe. In questo modo i nostri bimbi si sono sentiti chiamati per nome per entrare a far parte del mondo della scuola.

Le maestre hanno anche pensato di organizzare una vera e propria festa dell'accoglienza per festeggiare insieme l'inizio dell'anno scolastico ed accogliere i nuovi bambini: nel cortile della scuola lunedì 19 ottobre alla Sacra Famiglia e giovedì 22 ottobre a Binzago alle 15.30 ci sarà una grande merenda a cui potranno partecipare tutti i bimbi con genitori o nonni. Inoltre, la scuola "Sant'Anna" pensa già anche ai futuri alunni che arriveranno il prossimo anno: organizzerà nel mese di novembre due giornate aperte: sabato 7 per la sede di Binzago e sabato 14 per quella della Sacra Famiglia.

Marta Fantoni



La margherita Rita ed il coniglio Tito, i protagonisti della storia.

Innanzitutto, il nome è una parte cruciale dell'identità di ciascuno di noi perché, insieme al volto, è quello che riveliamo prima di ogni altra cosa quando ci presentiamo ad un'altra persona: esso ci definisce, ci introduce agli altri nella nostra unicità e singolarità. Il diritto al nome, a essere chiamati ciascuno con il proprio nome, è uno dei diritti dell'infanzia. Per affrontare questa tematica, che occuperà tutto il mese di settembre e ottobre, le maestre hanno scelto di utilizzare una storia molto bella e significativa dal titolo: "Tu chi sei?". È la storia di una margherita che incontra un coniglio e, non conoscendo il suo nome, per chiamarlo usa dei termini generici quali "coso", "erbivoro" o "animale peloso". La margherita, che si

Filastrocca d' inizio anno scuola materna sant'Eurosia

PRONTI, PARTENZA VIA!!!
 Settembre è arrivato!
 È tempo ormai di ricominciare,
 il grembiolino hai già comprato
 e quante avventure da ricordare.....
 sulla spiaggia sculture e castelli,
 in cima al monte un aquilone al vento,
 in collina quadri con gli acquarelli,
 e qualcuno in città è rimasto contento!
 Quante scoperte avrai da raccontare,
 qui tutti noi siamo pronti ad ascoltare!
 Presto correte fate in fretta,
 un nuovo anno insieme ci aspetta!!
 Quel che vi serve per questa avventura
 è un gran desiderio e una infinita apertura.
 Seguiamo chi guida e ci mostra il sentiero
 Per imparare insieme il buono, il bello e il vero!



QUANDO?

DOMENICA 01.11.2015 - LA FIDUCIA
 DOMENICA 24.01.2015 - LA GIOIA
 DOMENICA 06.03.2016 - LA PAURA
 DOMENICA 17.04.2016 - LA SORPRESA

DOVE?

ORATORIO SACRA FAMIGLIA
 P.ZZA DON ANGELO MASETTI, CESANO MADERNO (MB)

A CHE ORA?

DALLE 15.30... TI ASPETTIAMO!

TUTTI SANTI

Recependo il nuovo progetto di iniziazione cristiana e cammino preadolescenti indicato dalla diocesi, la celebrazione della Cresima viene posta all'inizio della prima media, permettendo così ai ragazzi di proseguire da subito il cammino con il gruppo medie.

La data scelta, **FESTA DI TUTTI I SANTI**, è estremamente significativa perchè:

- è lo **Spirito santo** che fa diventare **santi** (ossia figli di Dio) anche noi.
- i santi che celebriamo sono il nostro modello perchè tutti, ognuno in un modo diverso dall'altro, ci hanno mostrato come è bello (oltre che impegnativo) vivere



amministra la Cresima: P. Patrizio Garascia, Vicario Episcopale



Binzago

1 novembre ore 10.30

ALABISO GIULIA
 BADINI LORENZO
 BARBONE DENISE
 BARILARO GIOELE
 BASILE DAVIDE
 BENEDOS MATTEO
 BOGA ELISA
 BORGONOVO ERICA
 BORGONOVO MATTIA
 BOZZELLA LUCA
 CAPRARA LAURA
 CASA' GRETA
 CASERTA GABRIELE
 CELINO DAVIDE
 CHILA' ANDREA
 COLOMBO CRISTIAN
 DE VINCENZO SARA
 DELL'AGLIO DESIRE'
 FERRO DARIO
 GALIMBERTI CARLOTTA
 GENUA MATTIA
 GIUSSANI SIMONE
 LAVEZZINI ISABI'
 MARANGONI SIMONE
 MARTIN LUCA
 MATTACE ALESSANDRO
 MORELLO MATTIA
 OSTI MARTINA
 OSTI LETIZIA
 PAVAN STEFANO
 PELLEGRINO LUCA
 PENNATI CHIARA
 POZZI VALENTINA
 PROSA MARCO
 RADICE ELENA
 ROMAGNOLO RICCARDO
 RONCHI LEONARDO
 ROVERSO GRAZIELLA
 RUMBOLO BEATRICE
 SANTAMBROGIO CAMILLA
 SANTAMBROGIO GIACOMO
 TAGLIABUE LETIZIA
 TORRENTE FABIO
 VENTURA ELEONORA
 VISCARDI SOFIA

S. Eurosia

31 ottobre ore 18

ARNABOLDI MATTIA
 BARBATO ANDREA
 BELLUCCO FEDERICO
 BLAJ DAVID
 CERMENATI GIULIA
 CHECCHETTO RICCARDO
 COMINARDI CRISTINA
 COSCA GIULIA
 CRIPPA GIULIA
 DELL'ORTO GINEVRA
 ELLI FRANCESCO
 IANZANO VALENTINA
 MARRA CAMILLA
 MONTANARO IVAN
 MONTI GIULIA
 NASTASI SAMUELE
 OREFICE DIEGO
 PATRUNO SARA
 PETRUCCI DENISE
 PIVA CAMILLA
 POZZA LETIZIA
 SACCHI AGNESE
 SAVA GAIA
 SPICA MARICA
 TREZZI RICCARDO
 VALUSSI ALESSANDRO
 VILBI SIMONE
 ZADIJA CAMILLA
 ZORLONI RICCARDO

Sacra Famiglia

31 ottobre ore 16

ALLIEVI SOFIA
 BERNI ALESSANDRA
 BETTIN FEDERICO
 BRIVIO MATILDE
 CERLIANI ALESSIA
 CHERCHI SARA
 CIRILLO ALTHEA
 DERIVI SOFIA
 FERRARESI SONIA
 GALANTUCCI ALICE
 GATTI ALESSANDRO
 GIANNINI ALESSANDRO
 GIUSSANI GIULIA
 GIUSSANI MATTEO
 LODATO CHIARA
 LONGONI BENEDETTA
 LONGONI DAVIDE
 MICERA ARIANNA
 OLIVERIO VIOLA ADA
 OLTOLINI TOMMASO
 ORLANDO ANDREA
 PAGANI LORENZO
 PAVAN NICOLAS
 PELOSO ANDREA
 PESSINA RICCARDO
 TAGLIABUE EMANUELE
 VIOLATO SILVIA

COMUNITÀ EDUCANTI 2015

ALL'EXCELSIOR UNA QUATTROGIORNI FORMATIVA PER EDUCARE ALLA PREGHIERA

Quest'anno il tema degli incontri serali era "PREGHI CON ME? Celebrare e pregare dentro la vita".

Focalizzando lo sguardo sulla preghiera e sulla celebrazione con e per i ragazzi è stata posta l'attenzione sull'"Itinerario integrato" in cui ogni aspetto di vita e di fede va di pari passo, perché la vita è l'incontro con Gesù al quale i ragazzi saranno accompagnati.

Per educare i ragazzi occorre l'intera comunità (allenatori, catechisti, insegnanti, ...) perché essi hanno bisogno di testimonianze diverse per crescere armoniosamente nel corpo e nello spirito.

L'Iniziazione Cristiana consiste nell'accompagnare i ragazzi all'incontro con Cristo NELLA comunità cristiana e la liturgia è il luogo in cui Gesù si fa presente qui ed ora. Certo non è facile educare i ragazzi di oggi al "celebrare" perché la liturgia ha un

linguaggio simbolico che, a volte, ha bisogno di essere spiegato e capito, per permettere di godere della bellezza della preghiera e dello stare davanti a Gesù insieme a tutta la comunità.

La celebrazione più importante per noi cristiani, naturalmente, è la Pasqua che celebra la Gioia di Gesù risorto. Per educare alla preghiera occorre partire dalla NOSTRA preghiera, dalla NOSTRA disponibilità a metterci in dialogo con il Padre, la Sua misericordia e la Sua grazia.

Dopo aver partecipato a questi incontri ci si rende conto che prima di tutto occorre lavorare su se stessi, capire come NOI partecipiamo alla liturgia, come NOI preghiamo.

Solo così potremo essere d'aiuto agli altri, soprattutto ai ragazzi.

Maria Grazia Marella

BATTESIMO: NEL GIORNO CHE NON HA FINE

PROPOSTA DI QUALCHE RITOCO SIGNIFICATIVO AL FONTE DELLA SACRA FAMIGLIA

Due sono principalmente le forme con cui venivano costruiti gli antichi battisteri: la forma circolare oppure quella ottagonale. Sono circolari i bellissimi fonti battesimali di Galliano (Cantù) e della collegiata di S. Lorenzo in Chiavenna. Sono ottagonali gli altrettanto importanti e antichi fonti battesimali di Agliate ma, soprattutto, quello che si trova sotto il sagrato del duomo di Milano e nel quale è stato battezzato S. Agostino.

Il cerchio richiama l'infinito di Dio, richiama anche la volta del cielo. Il fonte battesimale circolare indica che chi vi è immerso entra nella vita stessa di Dio.

Un significato analogo lo esprime la forma ottagonale. Il nostro tempo sulla terra è scandito dai sette giorni della settimana che si susseguono, ma con il battesimo entriamo nel giorno nuovo, quello che non ha fine. Entriamo nell'ottavo giorno, il giorno nel quale Gesù è entrato con la sua risurrezione. I vangeli concordano nel dire che Gesù è risorto "il primo giorno della settimana", ma la tradizione della Chiesa ha sempre letto questo giorno come il giorno nuovo, quello che non ha mai fine, quello in cui le tenebre e la morte sono sconfitte per sempre. L'ha letto come l'ottavo giorno.

Nel battistero della Sacra Famiglia entrambe

queste forme le troviamo presenti: è circolare il luogo dove il fonte battesimale è posto; è circolare la vasca che contiene l'acqua per il battesimo; è ottagonale la parte esterna del fonte battesimale.

Mantenendo lo stesso fonte, che custodisce la rinascita in Cristo di tanti parrocchiani, il progetto è di evidenziare meglio la forma ottagonale e, nel contempo, armonizzare meglio l'aspetto del fonte battesimale con tutto il presbiterio.

Il colore bianco, inoltre, richiamerà la nuova veste battesimale: con il battesimo ci conformiamo in Cristo e ci rivestiamo di Cristo.

Come detto, non si tratta di sostituire il fonte battesimale ma di rivestirlo senza compromettere il fonte attuale.

Il battistero sarà, inoltre, impreziosito da una bellissima colomba in legno scolpita, dono di don Antonio, segno dello Spirito che scende sui battezzati.





POB PER LO SPORT DELLA SS. TRINITÀ

Mi chiedono di scrivere un viatico per l'inizio della stagione sportiva dell'oratorio. Ma il viatico, di solito, si dà ai morenti e la nostra POB è tutt'altro che morente.

Anzi, se guardiamo al settore Mini (basket + calcio + volley) parliamo di circa 120 bambini tra i 6 e i 10 anni, e un totale di 450 tesserati.

Al momento contiamo:

- 10 squadre basket
- 12 squadre calcio
- 10 squadre volley

Una mole di lavoro che potete solo lontanamente immaginare, cercare per ogni squadra uno/due spazi allenamenti e uno spazio partita, cercare allenatori e responsabili, tesserare, iscrivere, formare... ; il tutto, ovviamente, in collaborazione con le attività di catechesi e parrocchiali in genere.

Un grosso grazie va ovviamente a quanti si impegnano e rendono possibile tutto questo e vi assicuro non è facile, io vivo a fianco a loro e vedo la loro quotidiana fatica e ringrazio il buon Dio della loro collaborazione. Non sono tutte rose e fiori, sono tante anche le problematiche da affrontare, soprattutto strutturali, legate anche alla disponibilità economica o meglio alla priorità che va data a problemi più grandi dei nostri.

E quindi chiedo a tutti di sapersi accontentare di quel che c'è, non arrabbiarsi per quel che manca e ringraziare per quello che ci è dato.

Augurando a tutti una buona stagione vi aspettiamo per giocare o fare il tifo per le nostre squadre.

Chicco

Basket: Daniela (mauridaniela@tiscali.it)

BASKET	Anno nascita	Giorno	Allenamenti Oratorio Binzago	Allenamenti Col di Lana	Allenamenti Mauri SNIA	Gara Oratorio Binzago	Gara Oratorio Col di Lana
MINIBASKET CSI	04-05	Martedì Mercoledì Venerdì	17.00 - 18.15	17.30 - 18.45 17.30 - 19.00		"Domenica (Squadra B)" 15:00-17:00	"Sabato (Squadra A)" 18:00-20:30
UNDER 12 femminile CSI	04-05	Martedì Giovedì	17.30-19.00 17.30-19.00			Sabato 15:30-17:30	
Esordienti FIP	04-05	Martedì		18.45 - 20.00			
UNDER 14 FEMMINILE FIP	02-03	Venerdì	18.15 - 19.30				
UNDER 16 MASCHILE UISP	99-00-01	Mercoledì	17.30 - 19.00			Sabato 15:30-17:30	
UNDER 18 FEMMINILE FIP	98-99-00	Giovedì	19.00 - 20.30			Domenica 18.00-20.00	
UNDER 20 MASCHILE FIP	96-97	Martedì Venerdì	19.30 - 21.00 19.30 - 21.00			Domenica 18:00-20:00	
OPEN FEMMINILE UISP		Lunedì Mercoledì	21.00-23.00		21.00-23.00	Lunedì 21:00-23:00	
OPEN ECC. A CSI		Martedì	21.00-23.00			Domenica 18:00-20:00	
PROMOZIONE FIP		Martedì	21.00-23.00			Giovedì 20:30-23:00	
OPEN ECC. B CSI		Lunedì Venerdì	19.30 - 21.00 21.00 - 23.00			Domenica 18:00-20:00	

Volley: Elena (elesmottish@hotmail.it)

VOLLEY	Giorno	Allenamenti Oratorio Binzago	Allenamenti Col di Lana	Allenamenti Santa Eurosia	Allenamenti Snia	Gara
MICRO E MINI VOLLEY	Lunedì Mercoledì			17.30-18.30 17.30-19.00		
MINIVOLLEY	Venerdì		16.30-17.30			
UNDER 12 Femm.	Lunedì Mercoledì			18.30-20.00 17.30-19.00		Col di Lana Domenica 14.30-16.00
UNDER 13 Femm.	Lunedì Giovedì		17.30-19.00 17.30-18.45			Col di Lana Domenica 14.30-16.00
UNDER 14 Femm.	Lunedì Giovedì		19.00-20.30	19.00-20.30		Col di Lana Sabato 16.00-18.30
UNDER 16 Femm. ROSSA	Lunedì Giovedì	17.30-19.30	18.45-20.00			Col di Lana Domenica 15.00-17.00
UNDER 16 Femm. BIANCA	Mercoledì Venerdì		19.00-20.30 17.30-19.00			Col di Lana Sabato 18.00-20.30
UNDER 18 Femm.	Martedì Venerdì		19.00-21.00		21.00-23.00	Binzago Sabato 20.00-22.00
3a DIVISIONE Femm.	Martedì Venerdì		20.30-22.30	20.30-22.30		Binzago Mercoledì 20.30-22.30
GENITORI	Lunedì		20.30-23.00			

Calcio: Enrico (enrico@mobilmornata.it) provvisorio

CALCIO	Anno	Giorno	Allenamenti Col di Lana	Allenamenti Santa Eurosia	Allenamenti Sacra famiglia
CALCIO	08-09	Giovedì		17.00-18.00	
CALCIO A7 UNDER 10 CSI	06-07	Mercoledì Venerdì	18.00-19.15 18.00-19.15		
CALCIO A7 UNDER 11 CSI	05-06	Martedì Giovedì	17.45-19.15 17.45-19.15		
CALCIO A11 UNDER 13 CSI	03-04	Lunedì Giovedì			19.00-20.30 19.00-20.30
CALCIO A7 RAGAZZI CSI	2002	Martedì Giovedì	19.15-20.30 19.15-20.30		
CALCIO A11 ALLIEVI CSI	2001	Martedì Venerdì			19.00-20.30 19.00-20.30
CALCIO A7 TOP JUNIOR CSI	94-00	Martedì Giovedì		19.30-21.00 19.30-21.00	

GITA RACCOLTA MELE

NATURA E STORIA SI INCONTRANO IN VALTELLINA



Foto di gruppo dei partecipanti. Sullo sfondo i mezzi dei volontari della Croce Bianca

Una settantina di persone, tra cui parecchi disabili, ha partecipato sabato 12 u.s. alla bellissima gita organizzata da IL SORRISO DELL'ANIMA ONLUS, Associazione cesanese di famiglie e amici di persone disabili, a Ponte in Valtellina, un piccolo comune della provincia di Sondrio ai piedi della vetta di Ron, per la raccolta delle mele.

Partiti da Cesano M. verso le ore 8.30 e supportati dai mezzi e dai preziosi autisti volontari della Croce Bianca di Cesano Maderno, ci siamo fermati

per la colazione alla Brace di Ardenno e subito dopo siamo ripartiti alla volta dell'azienda agricola Simonini di Ponte in Valtellina, dove abbiamo iniziato la raccolta delle mele confortati da un cielo limpido e turchino e riscaldati dal tepore del sole. Verso la fine della mattinata ci siamo trasferiti alla Trattoria Al Sorriso (e in verità di sorrisi ce ne sono stati tanti!) dove abbiamo gustato ottime pietanze e specialità valtellinesi e non potevano di certo mancare i famosi pizzoccheri!

Dopo il pranzo ci siamo recati in visita al vicino Santuario di S. Luigi, ubicato nella piccola frazione di Sazzo, sul versante orobico della Media Valle, posto su un terrazzo tra selve di castagni. Originariamente il Santuario era una cappella dedicata a S. Michele che fu demolita ai primi del '600 per dare posto ad una grande chiesa, ma nel 1662 il Papa Clemente VIII concesse il permesso di costruirvi una cappella in onore dell'allora beato Luigi Gonzaga.

La chiesa fu consacrata nel 1664 dal Cardinale Federico Borromeo quando la venerazione del futuro santo si diffuse anche in Valtellina, tanto che l'edificio sacro, pur rimanendo consacrato a S. Michele, cominciò ad essere conosciuto come il Santuario di S. Luigi Gonzaga.

La giornata si è svolta in allegria e condivisione: felicissimi i ragazzi disabili e le loro famiglie, che ci hanno incitato ad organizzare altre gite.

Ringraziamo di tutto cuore la Croce Bianca di Cesano Maderno, gli autisti volontari, l'Azienda Agricola Simonini e La trattoria Al Sorriso per la calorosa accoglienza e tutti i partecipanti.



Un momento della raccolta a km zero: le mele si gustano appena colte dalla pianta!

Il Sorriso dell'anima Onlus



What's happ
SUCCEDE E VI RACCONTO

Racconta un gesto o un fatto
larete.redazione@gmail.com



Ho deciso di recarmi all'udienza solo alcuni giorni prima del mercoledì 12 agosto scorso. Poiché non venivano richiesti biglietti per le udienze del mercoledì durante il mese di agosto, questo ha facilitato ogni cosa. Ho voluto fare una sorpresa a mia mamma. Mi sono recato di buon mattino nei pressi del Vaticano portando con me in macchina una carrozzella su cui avrei fatto sedere mia mamma, essendo il percorso piuttosto lungo e faticoso per lei da raggiungere sotto la canicola. Tra i primi ad arrivare, le guardie svizzere ci hanno subito indirizzato in testa al salone delle Udienze tra i malati che già stavano per giungere. Al termine dell'udienza dopo la benedizione Papa Francesco si è rivolto subito al gruppo dei malati disposti sotto di lui. Li ha voluti salutare personalmente, stringendo la mano o confortandoli con una carezza. Giunto a noi l'emozione è stata forte ed a malapena sono riuscito a frenarla e questo nonostante avessi potuto incontrarlo direttamente già una volta e vederlo più volte. Mia mamma invece è scoppiata in pianto di gioia. Eravamo consapevoli di avere di fronte il vicario di Cristo e non un grande personaggio che tutti desiderano incontrare. Gli abbiamo semplicemente assicurato la nostra preghiera ed ha risposto con un grazie dicendo che ne aveva tanto bisogno. E, rivolto a me, ha detto che "è felice quando vede un consacrato con la propria madre". Una frase toccante per chiunque e che rivela la sua profonda umanità.

Un incontro di poche parole ma di grande intensità, che volentieri si richiama alla memoria ogni volta che si è nelle difficoltà e nella prova. Ringraziamo il Signore per averci donato Papa Francesco.

fr. Giuseppe Galli



Don Franco e il Papa, entrambi intenti nel provare un paio di occhiali da vista. Chissà se il modello è lo stesso!

DISTRIBUZIONE DEL "FRESCO QUOTIDIANO"

PER CONTINUARE ANCHE DOPO EXPO 2015

in collaborazione con
Banco Alimentare
Famiglia Marista



La Caritas cittadina vuole proseguire il proprio impegno educativo:

- per evitare gli sprechi
- per condividere le fatiche di molte famiglie
- per educare a nuovi stili di vita e alla sobrietà

cerchiamo:

- un furgoncino adatto al trasporto di merce (tipo ducato)
- volontari autisti che ogni giorno (lunedì - sabato) possano
- caricare presso un supermercato della zona (max 15 Km)
- eventualmente passare a Muggiò (Taccona) presso la sede del Banco Alimentare,
- scaricare in via delle Rose
- distribuire cibo a famiglie segnalate dal Centro di Ascolto cittadino

Ideale sarebbe avere tre volontari per giorno. Ne sono necessari due, così da potersi aiutare e coprire nelle emergenze.

Dove cerchiamo questi volontari?

Tra i pensionati con patente, nei frequentatori dei centri anziani, tra i fedeli laici che hanno a cuore il pane dell' Eucarestia e il pane quotidiano dei fratelli, tra tutti gli uomini e le donne che vogliono mettere un paio d'ore al servizio della carità e fare un po' di volontariato.

Rivolgeti al Centro di prossimità della tua parrocchia (a S. Stefano lunedì pomeriggio presso Casa associazioni Piazza Mons. Arrigoni - 546929)

i tuoi preti e la Caritas cittadina

INSIEME PER L'UNITÀ

Incontri di preghiera ecumenica aperti a tutti
presso la Chiesa delle Sacramentine, Via Italia 38 - Monza



27 ottobre 2015

29 marzo 2016

24 novembre 2015

26 aprile 2016

26 gennaio 2016

31 maggio 2016

23 febbraio 2016

28 giugno 2016

www.ecumenismomonza.it



Qual'è il significato di "timore di Dio"? Che cosa è questo timore che dobbiamo a Lui? (La parola timore ha un significato negativo. Per un cristiano come può diventare un sentimento positivo e costruttivo?)

lettrice 45enne della Rete

La risposta più immediata è: "uno dei sette doni dello Spirito santo". Anche i nostri ragazzi che hanno ricevuto o che tra poche settimane riceveranno la Cresima lo sanno bene.

Se è un dono, sarà una cosa bella. Anche noi, che pure abbiamo i nostri difetti, se dobbiamo fare un regalo a qualche persona pensiamo a una cosa carina. Mai più gli facciamo come dono una cosa che non gli piace o che peggio ancora serve a non farlo stare bene. E vuoi che lo Spirito santo, che è più bravo di noi, ci faccia come dono qualcosa che non ci faccia vivere bene?

Papa Francesco in una catechesi ha detto così: "Timore di Dio non significa avere paura di Dio: sappiamo bene che Dio è Padre, e che ci ama e vuole la nostra salvezza, e sempre perdona, sempre; per cui non c'è motivo di avere paura di Lui!"

Il timore di Dio è quel dono che ci rende capaci di pronunciare le tre parole magiche: permesso, scusa e soprattutto **grazie**.

Di solito noi pensiamo che tutto ci sia dovuto, che tutto sia merito nostro, che gli altri devono essere a nostra disposizione. Ci arrabbiamo se non troviamo tutto pronto, se le cose non sono fatte alla perfezione come diciamo noi, se per colpa degli altri ci tocca qualche contrattempo. Fino a diventare antipatici agli occhi di tutti.

Se la pastasciutta con il pomodoro non è proprio il cibo che mi aspettavo per mezzogiorno, prima di dire: "che schifo, non la voglio", posso dire: "oggi preferivo il risotto giallo, ma grazie ugualmente perchè so che ce l'hai messa tutta per prepararla per me".

Se le scarpe che mi hanno regalato per il compleanno non sono proprio del colore che preferivo (magari la differenza è davvero poca), anzichè dire: "queste

scarpe non le metto", posso fare un bel sorriso guardando chi me le ha donate, dire "grazie" e scoprire che sono belle ugualmente.

Se il campo di calcio dove vado a giocare non è proprio come quello di S. Siro, prima di lamentarmi e ritenermi incompreso e sfortunato, provo a pensare che comunque qualcuno per quel campo ci ha lavorato più di quanto ci ho lavorato io. E magari gratuitamente mettendoci del proprio tempo. Anche se non è riuscito a fare tutto. E magari cercherò anch'io di tenerlo più in ordine buttando meno cartacce.

Questa capacità di vedere la fatica che gli altri hanno fatto, l'amore che hanno messo nel fare le cose (magari non facendole perfette) un po' l'abbiamo dentro, ma è da coltivare. Ci fa vivere meglio, con uno sguardo diverso. Soprattutto ci fa sentire che ci sono tante persone che ci vogliono bene. E questo è bello.

Ci porta a rispettare le cose che abbiamo e che ci vengono messe a disposizione. Fa nascere il desiderio di contribuire un poco anche noi a lasciare agli altri il mondo bello almeno come l'abbiamo trovato noi e magari un pochino migliore.

Se poi abbiamo la capacità di alzare lo sguardo un po' più in alto, allora riusciamo a vedere che su di noi c'è un bene, una premura, un'attenzione che sono davvero grandi e che noi non meritiamo. Che questo mondo così bello (e cerchiamo di non rovinarlo) è dono di Dio. Che la vita è dono di Dio. Che Gesù è il dono grande di Dio.

Riusciamo a essere più contenti di noi stessi. E anzichè lamentarci dei nostri difetti e dei nostri limiti, scoprire che siamo un capolavoro. Qualcuno mettendosi davanti a Dio è riuscito a dire di se: "Sei tu che mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda". E magari quella persona non aveva mai partecipato al concorso di Miss mondo e non aveva mai giocato in serie A. Questa preghiera è contenuta nel libro dei salmi (sa/ 139)

Ma per fare questo abbiamo bisogno che lo Spirito santo ci faccia un dono speciale: il "timor di Dio", che altro non è che la capacità di riconoscere il suo amore e dirgli "GRAZIE".

Hai una domanda sulla Bibbia? Dei dubbi o degli aspetti che vorresti approfondire? Scrivi la tua domanda a don Romeo (romeodon@virgilio.it) entro il 26 ottobre

BATTESIMI



B.V. Immacolata

20 settembre **Alessandrini Alice** di Davide e Cermenati Solei
Cardinaletti Matteo di Mrco e Buonofiglio Nadia
Dambra Emanuele di Marco e Chies Giorgia
De Domenico Mattia Pietro di Loris Nunzio e Ostellari Vanessa
De Domenico Asia Valentina di Loris Nunzio e Ostellari Vanessa
Lavezzari Diego di Carlo e Seregni Marta
Zerbinati Gaia di Luca e Guinzoni Vibiana

S. Eurosia

20 settembre **Borghi Achille** di Alessio e Clementi Marta
Confalonieri Carlotta di Francesco e Donvito Vittoria
Dolosà Giorgia Ida di Nicola e Donadio Paola
Policino Riccardo di Davide e Ferraresi Valentina
Ronchi Ester di Alberto Lorenzo e Pasquini Marta

Sacra Famiglia

13 settembre **Gobbo Lorenzo** di Roberto e Cerliani Elisabetta

DEFUNTI

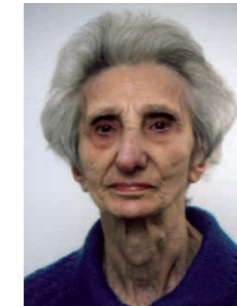
B.V. Immacolata



Cataldi Luigi
di anni 86

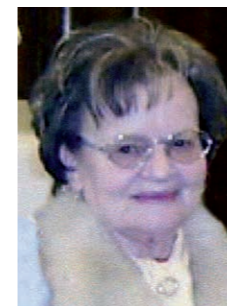


Zanin Bruna
ved. Galbo
di anni 93



Ponti Tecla
di anni 89

S. Eurosia



Sarasin Antonietta
(Bertilla)
ved. Ruzza
di anni 84



Corradin Altero
Antonio
di anni 84



Nardi Regina
ved. Faenza
di anni 80

Sacra Famiglia



Matrimoni

B.V. Immacolata

18 settembre **Porro Davide e Masciadri Paola**

don Romeo Cazzaniga - parroco
P.zza don Borghi 5
cell. 339.4806169
romeodon@virgilio.it

don Sergio Massironi
Via Valmalenco 1
cell. 338.1634780
donsergio2002@gmail.com

don Antonio Niada
P.zza don Masetti
cell. 339.2403022
antonioniada@virgilio.it

padre Gaetano Graziani
cell. 339.1287080
ga.ge@libero.it

NUMERI UTILI UNITÀ PASTORALE SS. TRINITÀ Binzago - S. Eurosia - Sacra Famiglia

don Franco Brambilla
via Galilei 5

Katia Berghella Ausiliaria diocesana
via S. Eurosia 1
cell. 347.4955184
katia.berghella@ausiliariediocesane.it

**Suore Missionarie
di Maria Immacolata**
via Manzoni 23

B.V. IMMACOLATA - Binzago
tel. 0362.541594

SACRA FAMIGLIA
tel. 0362.549441
parrsacrafamiglia@alice.it

S. EUROSIA
tel. 0362.503431

BERTILLA

Bertilla Ruzza (al secolo Antonietta Saresin) è tornata alla Casa del Padre, era ammalata da anni ma nessuno l'aveva dimenticata.

Con il suo Giuseppe è stata una presenza importante per tutti noi ed ha fatto tanto bene.

Quando si è trasferita nella nostra parrocchia ha lasciato il gruppo Caritas di S. Pio X ed ha cominciato a operare da noi, visitava i bisognosi per i quali sollecitava gli interventi dei servizi civili (conosceva le assistenti sociali ...), consolava gli ammalati, ha fatto parte del nostro consiglio pastorale, ha aiutato nella gestione dell'oratorio nei 15 anni in cui il bar è stato portato avanti con il volontariato, festa patronale,

ecc.), ma soprattutto ci ha insegnato a seguire Cristo a vederlo in chi è malato o ha bisogno.

Chi andava da Bertilla e Giuseppe era sicuro di essere aiutato per quel che potevano, ma soprattutto era accolto con dolcezza e non giudicato.

Ringraziamo il Signore che ci ha dato la grazia di percorrere un tratto del nostro cammino verso di Lui in compagnia di Bertilla che ci ha aiutato a crescere nel nostro essere cristiani e testimoniato come portare l'Amore nella quotidianità anche di persone "lontane".

Maria Grazia

Periodico di informazione
delle Parrocchie di Cesano Maderno
B.V. Immacolata
Sant'Eurosia
Sacra Famiglia

Editore
Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don Antonio Borghi 5
20811 Cesano Maderno (MB)
Parroco don Romeo Cazzaniga

Redazione
don Romeo Cazzaniga,
Chiara Nicolodi, Chiara Scotton, Donatella De Bonis, Elisabetta Longoni, Gabriele Vergani,
Gianluca Regondi, Lara Borgonovo, Laura Tagliabue, Liliana Moro, Loretta Borgonovo,
Maria Grazia Marella, Marta Fantoni, Misia Di Gregorio, Stefano De Iaco, Valentina Simonati,
Vanda Ferla

registrato presso il Tribunale di Monza
al N. 22/2012 del 10/12/2012.
email larete.redazione@gmail.com

Direttrice Responsabile
Silvia Zardoni

Stampa
Tipografia Camisasca Snc di Camisasca Alberto e Maria Luisa - 20813 Bovisio Masciago (MB)

PASTORALE FAMIGLIARE
Città di Cesano Maderno
Decanato di Seveso

Esercizi Spirituali per *Sposi*

17 – 18 Ottobre 2015

Parrocchia Sacra Famiglia

“LA SAMARITANA” Cammino di fede, arte del dialogo di coppia



DESTINATARI: L'invito a partecipare agli esercizi spirituali è rivolto particolarmente alle coppie di sposi di ogni età. Ai bambini e ai ragazzi si offre la possibilità di condividere con i genitori alcuni momenti di preghiera e i pasti.

PERCHE': Per trovare uno spazio di confronto sul matrimonio cristiano e sulla famiglia di fronte alla Parola di Dio, dedicando del tempo ai coniugi per riscoprire la propria vocazione matrimoniale in un clima di ritiro, silenzio e condivisione pur rimanendo vicino a casa.

ISCRIZIONI: Le iscrizioni potranno pervenire entro e non oltre il **04 Ottobre** tramite il modulo in distribuzione nelle parrocchie. Dovrà essere consegnato o inviato per email alla famiglia referente della propria parrocchia (fare riferimento al volantino).

PARTECIPAZIONE: E' consigliabile la partecipazione ad entrambi i giorni. Per i bambini, che potrebbero avere delle difficoltà a vivere momenti di silenzio e di preghiera, sarà organizzato il servizio "baby sitting".

QUOTA: Si suggerisce 20 € a coppia da corrispondere all'atto dell'iscrizione al referente parrocchiale e 5 € per coperto da versare all'accoglienza, sarà gratis dal terzo figlio e per i bimbi minori di 6 anni.



Relatore:
don *Francesco Scanziani*

Parrocchia Sacra Famiglia
piazza don Angelo Masetti
Cesano Maderno (MB)



spiritodesercizi@gmail.com



Famiglie in Esercizi di Spirito



SABATO 10 OTTOBRE
h 21.00 - Santuario S. Crocifisso di Meda

**VEGLIA DECANALE DI PREGHIERA
PER IL SINODO SULLA FAMIGLIA**
per chi desidera: ritrovo h 20.30 cortile chiesa Binzago